SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 309
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
29-30 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologia L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 92 per linea ... Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I. Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie & numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Senza numeri, ... Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La vittoriosa battaglia in Catalogna

I nazionali a 6 km. oltre Balaguer

Tre Corpi d'Armata stanno dilagando verso il piano

Burgos, giovedì sera.

Le notizie provenienti dal fronte del Segre, notizie ricavate dai numerosi messaggi e dai portaordini, confermano l'importanza dell'avanzata delle truppe nazionali nel settore di Balaguer e le gravissime proporzioni della sconfitta dei marxisti.

L'azione condotta dalla colonna nazionale sulla testa di ponte di Balaguer, con la conseguente caduta di essa, avrà in effetti ripercussioni disastrose su tutto il sistema difensivo dei rossi sul Segre e sull'Ebro. La colonna uscita da Balaguer minaccia, infatti, alle spalle le divisioni marxiste che fronteggiano i Corpi del Maestrazgo e di Urgel; gli sviluppi e le conseguenze di questa manovra in grande stile, manovra che appare come una delle migliori condotte durante la presente guerra, si potranno vedere a non lunga scadenza.

L'azione, durata parecchie ore, si è iniziata con una precisa e terribile preparazione delle artiglierie nazionali, le quali hanno letteralmente sconvolto le pur munite e fortificatissime linee nemiche, in ciò efficacemente coadiuvate dalle squadriglie aeree di bombardamento, come sempre attivissime ed instancabili nel loro compito, che rovesciarono sui principali caposaldi della difesa rossa tonnellate di esplosivo.

Dopo questa poderosa preparazione, le truppe nazionali cominciarono la loro avanzata, condotta con estrema decisione. Sotto l'impeto dei valorosi navarresi le linee rosse caddero ad una ad una e, ben presto i marxisti, battuti dall'azione travolgente, dovettero arretrare notevolmente. Stando ai primi particolari della battaglia, i rossi avrebbero subito una sconfitta gravissima, una sconfitta che potrebbe tramutarsi in una vera e propria disfatta.

In questo momento tre Corpi d'Armata franchisti stanno dilagando nella Catalogna. Il generale Franco ha concentrato complessivamente, lungo un fronte che si estende dai Pirenei al delta dell'Ebro, sette Corpi d'Armata composti di truppe addestratesi e preparate a quello che è indubbiamente la più vasta ed importante battaglia della guerra.

Sin dallo scorso aprile i rossi avevano costruito a Balaguer una formidabile linea fortificata, prevedendo che i nazionali avrebbero scatenato in quel settore il loro movimento offensivo. La manovra del gen. Franco, intesa a spezzare le linee nemiche alle due ali dello schieramento marxista, ha consentito ai nazionali la conquista delle difese di Balaguer, che per la loro profondità e l'importanza degli effettivi che vi erano accentrati, erano considerate inespugnabili. Le truppe nazionali sarebbero già giunte a sei chilometri al nord di Balaguer, avanzando poi in direzione est.

Nel settore dell'estremo nord i reparti nazionali, che scendono dal Montsech nella vallata del Segre, si sono impadroniti di un cannone da montagna ed hanno catturato parecchie centinaia di prigionieri, fra i quali molti militi delle Divisioni rosse Lister e Campesino.

Dopo una lotta di parecchie ore, iniziatasi ieri sera e terminata soltanto all'alba, i difensori della posizione rossa di grande importanza strategica di Gerp si sono arresi.

In seguito all'azione di Balaguer 600 rossi sono stati fatti prigionieri.

... Dodici Rata, tre Katinska, quaranta Curtiss dell'aviazione rossa da ieri non hanno più bisogno di immaginare niente: hanno visto quel che valesse quel manipolo scatenato. E, per molti di quei piloti, fu l'ultima visione terrena; poi il baratro in una vampa di fuoco.

I due gruppi

Andò così.

«Cicogne» e «Sparvieri», i bombardieri di Franco a lavorare a bassa quota. Spezzoni sulle salmerie, raffiche di mitraglia sulle colonne in marcia. Più alto stava l'«Asso di bastoni» col suo fiquintro «manganelli», nodosi che luccicavano pitturati sulle carlinghe investite dal pieno sole. S'era a 4500 metri di quota, fra Castelldans e Puigvert. D'un tratto, verso il mezzogiorno, alla stessa quota ecco dodici Rata e tre Katinska; più sotto, a 1500 metri di quota una quarantina di Curtiss che puntavano per mitragliare le fanterie di Franco.

«Asso di bastoni» si divise in due. Il primo scontro fu coi Rata ed uno di questi fece «torcia», mentre gli altri fuggivano, tirandosi dietro i Katinska da bombardamento.

Mentre ciò accadeva il capo gruppo si buttava con undici dei suoi contro i Curtiss.

In «affondata» i «C.R. 32» superano facilmente i 500 Km. orari; fu a questa pazzesca velocità che dodici bolidi piombarono sulla formazione avversaria, tosto seguiti dagli altri dodici che s'erano sbarazzati dei Rata.

A ciascuno degli assalitori era fissato un bersaglio.

Da terra s'ebbe sentore di quanto accadeva per il fragore dei motori, pari a ruggito di mille belve. Certamente si trattenne il respiro, senza dubbio non pochi obliarono per qualche tempo d'essere essi stessi in pericolo. Tale e tanto era il tremendo fascino della battaglia. Fu, da principio, la schiena della formazione rossa, divenuta bersaglio dei falchetti che le piombavano sopra dall'alto; uno, due, sei, otto «buchi» nella formazione. Torce d'apparecchi in fiamme, ombrelloni di paracadute che lenti s'abbassavano sorreggendo un omino penzolante.

Poi, ripresisi i rossi dalla sorpresa, fu la ridda, il gioco spaventoso dei motori, delle armi, degli spiriti lesi e lanciati oltre il confine del possibile.

Curtiss e «C.R. 32» sono ambedue tipi biplani, dalla ... non troppo dissimile, occorreva quindi, al profano, stare attento a non perdere di vista il quadro neppure per un attimo. Ma la battaglia da se stessa s'incaricava di dare le spiegazioni del caso sul suo svolgersi.

Si allontanano, difatti, verso Montblanch, come i rossi tentavano di sfuggire alla morsa di fuoco dei caccia legionari. Finalmente — la lotta vertiginosa durava da 35 minuti — si ruppero le distanze. Chi poteva, dei rossi, fuggiva; fuggiva a tutto motore verso l'aeroporto di Valls, sulla strada di Tarragona. E qui accadde l'episodio migliore della giornata. Tre «C.R. 32» seguivano il nemico come cani da presa, gli serrarono addosso ai cento metri, fiammando loro in coda sul campo, sempre mitragliando anche da 30 metri di quota quando i Curtiss già rollavano sul terreno. E due ultimi «caccia» rossi finirono così fracassati.

Il bilancio segna 18 Curtiss e un Rata sicuramente abbattuti e 3 Curtiss fra i «probabili».

«Asso di bastoni» ha dato fondo alla sua riserva di fuoco: 18 mila pallottole.

Stamane poi «Asso di bastoni» ha ripreso all'alba la strada di Valls. I cani da presa non avevano seguito ieri il nemico fino nel covo. Avevano cioè imparato la strada.

Prigionieri

Alle prime luci del mattino i ... assi della caccia Legionaria già si trovavano al convegno. Altissimi, poterono mascherarsi e ... decollare 15 Curtiss e 2 Martin Bomber.

Fu il segnale. Come ieri i nostri falchetti piombarono sull'avversario ancor raccolto in formazione di marcia e cominciarono a rovesciargli addosso una valanga di fuoco. Da un primo computo pare che 13 aerei rossi siano stati abbattuti.

In più due Curtiss hanno avuto una sorte peggior sorte. Furono, per così dire, «infilati» da tre «caccia» legionari. Non riuscirono più a «sganciarsi». Cabrate, picchiate, scivolate, tutto quanto di acrobazia potevano aver appreso alla scuola, tutto provarono, ma invano. Persa quota i due piccoli, contro cui i nostri non sparavano più — come dissero poi — «a rovinare la piuma», dovettero posare le ruote su un campo di fortuna dei nazionali. E qui arrendersi. «Asso di bastoni», ha poco di poi raggiunto il campo e con quanto di benzina aveva ancora in serbatoio, ha iniziato una «fantasia» in onore della ambitissima preda.

Sfolgoranti vittorie dei "caccia,, legionari

Decine di aerei rossi abbattuti dall'«Asso di bastoni»

Due apparecchi avversari inseguiti e costretti ad atterrare in aeroporto nazionale

Fronte dell'Ebro, giov. sera.

L'altro giorno «Cucaracha», ieri «Asso di bastoni». I falchetti da preda dell'ala legionaria hanno abbrancato nuovamente la preda. Ieri poi nel grande ciclo di spettacoli dell'audacia v'era — per usare un termine teatrale — un importante «ritorno». Ricalcava le scene azzurre del cielo catalano il complesso «Asso di bastoni» che dal 2 d'ottobre era stato lontano dalla ribalta.

Quelli che pagarono

Ritorno al gran completo: condottiero il maggiore Remondino, comprimari 24 disperatissimi ragazzi di quella caccia legionaria che ha il suo primo nido a Mirafiori, fra le sonanti officine della Fiat e la rossa mole del Castello di Moncalieri. Immagini il lettore una molla compressa da tanto tempo che, finalmente, scattò; una saetta che scocchi dall'arco, un fuoco d'artificio che s'incendi. Immagini il lettore tutto questo insieme.

Il porto di Barcellona bombardato da 5 aerei nazionali

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende che questa mattina cinque apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni e le opere militari in genere del porto di Barcellona. Elevatissimi sono i danni arrecati.

Pure la strada Lerida-Barcellona è stata sorvolata e violentemente bombardata. Due colonne di autocarri militari sono state colpite e completamente distrutte. Il numero degli autocarri messi fuori uso ammonta a 23 ed il numero dei morti è di 17.

Il banchiere rapito in Palestina

Il Lebouvier sta bene e tornerà oggi a Gerusalemme

Una sua telefonata da Gerico

Gerusalemme, giovedì sera.

Le prime notizie che si avevano sul direttore della Banca Ottomana della Palestina, notizie che dicevano che il Lebouvier non era ferito e si trovava al sicuro, sono state confermate stamane da una telefonata giunta alla stessa Banca.

Verso le 10 infatti il Lebouvier in persona chiamava per telefono la Banca, dichiarando che si trovava a Gerico e comunicando di trovarsi nella guarnigione locale. Il Luigi Lebouvier annunciava infine che in giornata sarebbe ritornato sano e salvo a Gerusalemme.

La rinnovazione dell'accordo commerciale franco-sovietico

Parigi, giovedì sera.

Negoziati sono attualmente in corso per la rinnovazione dell'accordo commerciale franco-sovietico, la cui validità deve cessare il 31 dicembre corrente. L'accordo — a quanto si apprende — sarà rinnovato con alcune leggere modificazioni e sarà firmato probabilmente domani.

FRANCESI A MACCHINA

Anche i nomi degli stranieri verranno cambiati

Parigi, giovedì sera.

La Commissione legislativa della Camera dei deputati ha approvato una proposta di legge, in base alla quale gli stranieri naturalizzati francesi potranno per l'avvenire «francesizzare» il loro nome in modo da cancellare al più presto ogni traccia della recente acquisizione di nazionalità.

Vivissimo compiacimento a Belgrado per l'annunciata visita del Ministro Ciano

Belgrado, giovedì sera.

Le notizie sulla prossima visita del Conte Ciano vengono accolte in Jugoslavia con vivissimo compiacimento.

L'invito del Presidente Stojadinovic al Conte Ciano per una caccia che verrà organizzata in suo onore nella tenuta reale di Belje, presso Osijek, poco distante dalla frontiera ungherese, sebbene non sia oggetto di commenti da parte della stampa jugoslava, viene ampiamente seguito negli ambienti politici di Belgrado, dove il Conte Ciano, autore insieme con Stojadinovic dell'accordo italo-jugoslavo del marzo 1935, gode larghe simpatie.

Giudizi cekoslovacchi sulla legittimità delle aspirazioni italiane

Praga, giovedì sera.

Il *Polední List* [*Lidove Listi*], nel suo numero odierno, riconosce ben fondata la tesi coloniale sostenuta dall'Italia verso la Francia e mette in risalto le contraddizioni della politica francese che da una parte dà all'Italia piena libertà di azione in Etiopia e dall'altra si associa con tutte le sue forze alle sanzioni ginevrine per impedire l'espansione italiana nel territorio etiopico, esercitando in tal senso la sua influenza sugli altri Stati, ivi compresa anche la Cekoslovacchia.

La prima telefoto della catastrofe del "rapido,, di Bessarabia

La prima telefoto della spaventosa catastrofe del «rapido» della Bessarabia, avvenuta la notte di Natale presso Galatz, in Romania. Due treni colmi di viaggiatori, com'è noto, si sono scontrati fra l'imperversare d'una tempesta di neve, causando la morte di 80 persone e 250 feriti. Nella foto si scorge un vagone di 2.a classe dal quale vennero estratti 14 cadaveri

L'incontro di Roma al centro della politica europea

Un nuovo colloquio Ciano-Perth in preparazione del viaggio di Chamberlain

Le manovre parigine per influenzare l'Inghilterra - A Londra si prevede una ampia discussione di tutti i problemi europei - Un messo di Hitler in Inghilterra?

Londra, giovedì sera.

La stampa riporta con speciale rilievo la notizia che Lord Perth è stato a pranzo dal Conte Ciano e che i due personaggi abbiano avuto una cordiale e lunga conversazione.

I giornali infine ritengono probabile un nuovo incontro tra i due uomini politici.

Le circostanze che porteranno Chamberlain all'esame dei problemi italo - anglo - francesi

Londra, giovedì sera.

La propaganda francese lavora sempre attivamente a Londra. Quei giornali che prendono l'imbeccata da Parigi — perchè la Francia ufficialmente è più antifascista dell'Inghilterra — affermano stamane in modo categorico che Chamberlain a Roma non farà da mediatore fra italiani e francesi. Se l'argomento che ora travaglia i rapporti fra le due Nazioni latine sarà sollevato, egli risponderà — dice ad esempio il Daily Herald — che la questione non lo riguarda. La risolvano tra loro le parti contendenti.

La manovra di Parigi

E' un fatto che il Quai d'Orsay, dopo avere cercato di rendere impossibile la visita romana, dopo avere tentato di farla diventare una semplice appendice di un incontro anglo-francese a Parigi, si propone ora di toglierle qualsiasi valore. Quale invero sarebbe il significato del convegno di Roma se venisse limitato il raggio delle discussioni?

Un convegno che si svolge nello spirito della politica di Monaco, e dunque su una piattaforma europea, non può ignorare la tensione italo-francese; l'intesa che unisce Londra e Parigi rende del resto obbligatorio per Chamberlain di parlare, fino a un certo punto, in nome della Francia allo stesso modo che Roma parlerà, fino a un certo punto, in nome dell'Asse.

Sarebbe assurdo attendersi dall'incontro romano un miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi — e questo è uno degli obbiettivi chamberlainiani — se il Primo Ministro s'impegnasse verso i francesi ad assumere un atteggiamento che dovrebbe inevitabilmente causare un ulteriore peggioramento dei rapporti franco-italiani. Non sono quindi logicamente fondate le affermazioni che a Roma non vi sarà mediazione. Il problema franco-italiano entrerà per la finestra se sarà fatto uscire dalla porta. Quando i giornali britannici scrivono che la Spagna occuperà un posto di primo piano nella conversazioni, dicono del resto la stessa cosa, perchè nei confronti della Spagna si manifesta in forma acuta il dissidio fra Roma e Parigi, e tale dissidio non potrà essere sottoposto ad esame senza che siano toccati in pari tempo i suoi altri aspetti e cioè Tunisi, Suez, Gibuti e l'equilibrio del Mediterraneo in generale.

Va dunque ripetuto che, sebbene siano fatte pressioni fortissime sull'Inghilterra perchè si dimostri «energica» verso l'Italia, questa così detta energia non potrà prendere la forma dell'intransigenza di tipo francese senza distruggere ogni residuo dei risultati pacificatori di Monaco, perchè indubbiamente i rapporti italo-britannici non rimarranno quali sono dopo il convegno di Roma: o miglioreranno durevolmente oppure s'inaspriranno.

La tesi del Premier

Ripetiamo tuttavia la nostra opinione che Chamberlain si mostrerà proposto a fare concessioni — pure affrontando un uragano di critiche all'interno del Paese — se potrà ottenere in cambio l'assicurazione che l'appianamento delle controversie mediterranee durà carattere duraturo; anche perchè la solidità degli accordi contribuirebbe a calmare in brevissimo spazio di tempo ogni uragano di critiche. Egli sa che continui che la diplomazia francese afferra contro il Foreign Office per indurlo ad atteggiarsi secondo i principi dell'intransigenza si deve perciò annettere un'importanza piuttosto relativa; sarà la situazione che determinerà il contegno del Primo Ministro britannico e non il programma.

Qui la politica italiana è seguita con la massima attenzione e, come abbiamo già sottolineato, si giudica di grande significato la recente visita del conte Ciano a Budapest.

Un collaboratore della rivista La Gran Bretagna e l'Est, scrive oggi in proposito che, nei confronti della Rutenia, Ciano ha consigliato all'Ungheria moderazione, onde alleggerire la pressione tedesca su Budapest, e che i risultati delle conversazioni italo-magiare si vedranno solo dopo una visita a Varsavia. Ma l'Italia, dice lo scrittore, desidera mantenere il maggior dell'influenza nei Balcani e desidera perciò che l'Ungheria si riconcili con la Jugoslavia e la Romania.

Una visita di Re Carol a Roma sarebbe prevista per il prossimo futuro e dovrebbe essere fatta rientrare in questa politica generale italiana di coordinamento dei suoi interessi politici nella penisola balcanica.

Registriamo da ultimo una notizia da Damasco giunta al Daily Herald. Essa riferisce che il Primo Ministro della Siria, Gemil Bey, reduce da Parigi dove si recò per discutere l'esecuzione del trattato franco-siriano del 1936, ha dichiarato che durante la crisi di settembre la Turchia ha fatto sapere alla Francia che rimarrebbe neutrale soltanto nel caso che le fosse assicurato un mandato su queste tre zone della Siria: Aleppo, Homs e El Gezir.

Giorgio Sansa

Chamberlain compirebbe il viaggio Londra-Roma in aeroplano?

Londra, giovedì sera.

Secondo il Daily Telegraph non è improbabile che Chamberlain, per troncare ... qualsiasi discussione circa una sua eventuale sosta a Parigi, si rechi a Roma direttamente in aeroplano.

Esplicita smentita britannica alle fandonie francesi

Londra, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale diramato dalla *Press Association* ... alle congetture pubblicate a Parigi circa la possibilità o meno che il signor Chamberlain e Lord Halifax prima di andare a Roma facciano una sosta in Francia per uno scambio di idee con i Ministri francesi. «Non v'è motivo di credere — dice il comunicato — che Chamberlain e Lord Halifax faranno una visita al Governo francese, sia durante il viaggio di andata a Roma, sia durante il ritorno a Londra. Ma, se pure all'ultimo momento decidessero di fare una breve sosta in forma non ufficiale a Parigi, ciò non potrebbe suscitare sorpresa».

Lo stesso comunicato rileva che tutte le notizie tendenziose diramate, specialmente a Parigi, durante il periodo delle feste natalizie sono risultate infondate. *(Stefani).*

Wiedemann atteso a Londra

Una proposta di Hitler per la limitazione degli armamenti?

Londra, giovedì sera.

Il Daily Express di stamattina scrive che sarebbe atteso a Londra per i primi giorni del prossimo gennaio, il capitano Wiedemann, collaboratore di Hitler, il quale — sempre stando a quanto assicura il foglio londinese — sarebbe latore di una proposta di Hitler per la negoziazione di un patto per la limitazione degli armamenti.

Manovre di truppe francesi ai confini libici?

New York, giovedì matt.

I giornali ricevono da Parigi che le truppe francesi hanno iniziato manovre di guerra attorno alle sabbiose dune di Gabes, lungo la frontiera fra la Tunisia e la Libia.

IL PUNTO

Acta diurna

La cronaca di ieri dell'Italia fascista registra l'inaugurazione presso Forlì, da parte del Duce, di un villaggio rurale in grado di ospitare in 38 fabbricati cento famiglie; dice quindi che della organizzazione sindacale agricola beneficiano a tutt'oggi 7.500.000 persone; che nel mese di ottobre il Regime ha concesso 4093 prestiti matrimoniali per un importo complessivo di 7.284.495 lire; che sono stati stanziati nuovi fondi per costruire altre abitazioni destinate a dipendenti statali; che si è deciso di apprestare alloggi per gli italiani che rimpatriano; che nella chiesa del villaggio Crispi, in Libia, è stato celebrato il primo matrimonio. Queste sono opere, questa è vitalità. I popoli che credono di poter vantare altrettanto non hanno che da provarlo. Gli inglesi hanno un proverbio il quale dice che i numeri parlano.

Si vedranno?

Grandi discussioni in Francia sul tema se Chamberlain ed Halifax, quando si recheranno a Roma, si fermeranno o no a Parigi ed avranno o no uno scambio di vedute preliminari con Daladier e Bonnet. Per dirla in parole povere, qui si tratta di salvare le apparenze mostrando al mondo che Chamberlain ed Halifax prima parlano a Parigi e poi a Roma, e si tratta in secondo luogo di salvare un po' anche la sostanza cercando di strappare ai due uomini politici inglesi qualche assicurazione più o meno impegnativa. Noi siamo, a conti fatti, del parere che anche se Daladier e Bonnet riescono a salutare alla stazione di Parigi il Premier ed il Ministro degli Esteri d'Inghilterra la cosa ha importanza relativa: i francesi sono i primi a sapere che certe situazioni e decisioni non possono essere influenzate da formalità protocollari. Nè Inghilterra nè Italia giudicano l'Europa in pericolo in seguito alla partenza per Gibuti di un battaglione di senegalesi.

Pioggia a volontà

A Buenos Aires un ingegnere ha inventato una macchina per la pioggia artificiale ed il 3 di gennaio, a titolo dimostrativo, farà cadere sulla città un vero diluvio: infatti, mentre noi geliamo, in Argentina si crepa dal caldo. Ma in avvenire, per fissare le date delle sue piogge, l'inventore farà bene ad intendersi con i competenti numi, altrimenti l'invenzione potrà dimostrarsi o superflua o pericolosa.

Zeta

Tra la credulità e l'incredibile

Una passeggiata tra i misteri del mondo

Prima tappa: Da premesse generiche ai diavoli di Salomone - Attenti alla vostra ombra!

I.

Una persona indubbiamente seria mi ha raccontato un fatto strano. Strano, il meno che se ne possa dire.

In tempi recentissimi, un notabile egiziano, venuto a diverbio con uno stregone, certissimo che la propria qualità lo ponesse al di sopra delle buone maniere, della logica onesta e dell'equità elementare, lo colpì con un calcio. Invece di tenerselo in buona pace, lo stregone si rivolse a un giudice, il quale imbarazzatissimo al pensiero d'inimicarsi il notabile o di urtare un rappresentante delle potenze occulte, fece del tutto per appianare la faccenda e giunse a un compromesso: lo stregone, come rivalsa simbolica, si contentava (proposta sua) di restituire il calcio all'ombra, alla semplice ombra dell'offensore. Sì, nel ventre, dov'egli l'aveva pure ricevuto. Così avvenne difatti e, dopo cinque giorni di atroci dolori viscerali, il notabile restituiva ad Allah un'anima poco sensibile al mistero.

Che cosa dobbiamo pensarne? Caso — un caso inquietante — o effetti di sortilegio? Mah! D'altra parte noi sappiamo che in India i Bramini debbono procedere a un bagno immediato se un'intoccabile sfiora con la propria la loro ombra. In Cina è considerato funesto ricevere uno sputo nella propria ombra e i bulgari non passano mai nei pressi di una casa in costruzione per timore che la loro ombra venga murata. Ciò significa che il nostro corpo non si conclude con i suoi confini visibili, e ciò importerebbe ancora poco; il guaio maggiore è che sarebbe soggetto alle conseguenze di questa sua proiezione. Non per nulla i Cafri rifiutavano di farsi fotografare spiegando che la macchina mangiava loro la faccia asportandone un'immagine sia pure di spessore millonesimale; essi temevano inoltre che su quel minimo della loro realtà effettiva, esseri diabolicamente potenti e male intenzionati procedessero a operazioni di magia.

Il peccatore etiope si salva da sè...

La convinzione ampiamente diffusa presso tutti i popoli primitivi che le malattie non costituiscano un fenomeno naturale ma un influsso dei cattivi geni spiega quel fanciullesco timore; bisogna però aggiungere che i cattivi geni resterebbero innocui se non li manovrasse l'uomo. Egli li evoca, li porta a contatto del soggetto e il resto viene da sè, come quando si accosta un fiammifero acceso alla benzina o alla polvere da sparo. Allorchè Balaam stava per pronunciare una formula di maledizione contro gli Ebrei, soltanto l'intervento personale di Jahvè impedì la catastrofe, persuadendo il sacerdote offeso a non farne nulla; se egli avesse insistito, nemmeno Iddio avrebbe potuto fermare gli effetti della maledizione stessa. In Etiopia, il peccatore grave che dispera della pietà divina, si cambia nome e vive tranquillo il resto dei suoi giorni. Il nome, infatti, non sarebbe un agglomerato qualsiasi di sillabe ma espressione della materia, cosa che vedremo meglio in seguito. E pure, attraverso le tradizioni di vari popoli, che gli Dei abbandonando la terra dopo la Creazione, abbiano appunto lasciato in retaggio all'uomo la possibilità di chiamarli per intervenire nei casi privati; dobbiamo credere che tra quegli Dei ve ne fossero di cattivi come dei buoni? Certo si è che nel nostro subcosciente (anche se siamo scettici) sonnecchiano — per svegliarsi ogni tanto — sopravvivenze di età preistoriche, rivelando per il fatto stesso della loro durata, una solidità sostanziale. E' per ciò che ho creduto non del tutto oziosa una passeggiata storica in questo mondo misterioso, scegliendo per guida Jean-Marquès-Rivière il quale, recentemente, ha raccolto in volume il frutto di minuziose indagini.

Prima di lui, Grillot de Givry trattando di maghi, stregoni e alchimisti, aveva scritto: «Gli dei sono morti ma i loro mani rimangono. Il Tale che crede soltanto nella velocità della sua automobile e del suo aeroplano, e che fila indifferente verso il vortice nero della morte, appende una bambola al suo veicolo, come i patriarchi d'Israele e di Assur legavano i terafim alle pelli delle proprie tende...». Sì, con la differenza che oggi siamo meno complicati. Non c'interessa, cioè, di sapere gran che della materia prima scelta per la bambola, nè dell'eventuale potenza magica del costruttore. Non è nemmeno collaudata da precedenti fortunati e, talvolta non è neppure il dono di una persona cara. Questi terafim che riproduciamo (Figura 1) sono invece idoli domestici, in pietra o legno, ma di certa pietra o di certo legno, creati durante certe ore e sotto influssi stellari ben definiti. Quando Rachele fuggì con Giacobbe, per impedire che suo padre Labano ricevesse dall'alto un'indicazione della fuga, portò via gli idoletti di casa e, in certo qual senso, rovinò la famiglia. Quando Michol, moglie di David, seppe che Saul

Fig. 1 — Idoletti in legno o pietra per la tutela del focolare. L'arte non c'entra, anzi si tratta di grossolanità deliberata...

aveva spedito emissari per uccidere il marito, lo fece fuggire dalla finestra e nel suo letto collocò un terafim vestito, il volto coperto da una pelle di capra. Ai sopraggiunti spiegò, dolcemente: «E' malato...». Se essi le credettero sulla parola, è evidente il miracolo del terafim. E' più probabile invece che essi abbiano voluto vedere sotto le lenzuola e che, una volta scoperto il trucco, abbiano fatto finta di non accorgersene per non mettersi in lizza con i poteri sovrannaturali.

Gli ebrei, pur accettando Jahvè come dio unico, intransigente e geloso, non si staccarono che a fatica dalle varie credenze accumulate durante il periodo di nomadi. E prima che l'incensiona del profetismo portasse a un piano più alto le rivelazioni supreme, i responsi divini erano dati da un gioco di luce sulle lettere splendenti che ornavano il pettorale del gran sacerdote: accostandosi il candelabro dai sette bracci, alcune restavano in ombra ed altre lucevano. Raggruppando queste ultime, venivano fuori indicazioni tanto più apprezzate quanto più confuse. L'accettazione definitiva di Yahvè fu subordinata dal passaggio al suo servizio degli dei minori adorati sin allora,

Fig. 2 - I dieci «sefirot» della tradizione ebraica

come i vari Baal, i serpenti alati del deserto ed altri. Ne derivò un pacifico confusionismo per cui, accanto alla tradizione ufficiale e scritta sulla creazione e la realtà del mondo, prosperava anche la tradizione orale (la Kabbala) tutt'altro che monoteista.

La teoria dei nomi possenti

Secondo la Kabbala, Iddio si fece conoscere all'uomo attraverso dieci Sefiroth di diversa potenza e natura di cui si può vedere una riproduzione magica nella Fig. 2. Il più alto, Kether corrisponde alla nostra testa ed è il principio di tutti i principii; segue Cokmah, la saggezza, principio maschio dell'unità (il cervello) e poi: Binah, l'intelligenza, aspetto passivo, la madre (il cuore), Gedulah o Hessed, la grazia, la misericordia, il braccio della vita (il braccio destro); Gebhurah o Pahad, la giustizia, il braccio della morte (il braccio sinistro); Tippereth, la bellezza, il cuore (il cuore); Nesakh, il trionfo (la gamba destra); Hod, la gloria (la gamba sinistra); Yesod, la base (gli organi generativi); Malkuth, la regalità, l'armonia (i piedi). Tutte queste potenze, se nominate correttamente, avevano il dono di proteggere e di guarire le parti del corpo alle quali presiedono; identica potenza si sprigionava dagli stessi nomi scritti con esattezza e portati dagli interessati. Ecco quindi il sorgere di amuleti con diciture apparentemente indecifrabili e che affondano invece le radici fino alle origini della prima magia.

Come abbiamo accennato, la potenza del nome divino era assoluta; tanto che lo si teneva segreto. Il nome di Yahvè era pronunciato nel tempio soltanto nelle grandi feste e il timore che gli estranei se ne impadronissero fece sì che si ricorresse a trasposizioni di lettere e a suoni convenzionali, tanto che oggi se ne ignora l'esatta pronuncia. Credo pure che non fosse molto facile pronunciare il nome magico dei tre primi Sefirot: Kirhkmhtbionk, e mi sembra astrusissimo, quantunque d'efficacia massima, quello che li riassume tutti: Kirhkmtbionhgdwihpert Gbwrhehsyesdhodmlkut.

Poveri diavoli! oh, sì, poveri diavoli!

Dopo i grandi Dei vengono gli intermediari, angeli e principi che dominano la natura creata: Michael (la grandine), Gabriel (il fuoco), Yorkami (la grandine), Rachab (il mare), Ridiah (la pioggia), Denoon (il vento), Galgaliel (il sole), Ofaniel (la luna) ecc. Seguono i demoni, abbondantissimi, esseri inferiori all'uomo ma da propiziarsi per la loro cattiveria. Con tanta scienza, gli antichissimi ebrei avevano i miracoli alla portata di mano e pare che, a forza d'invocazioni precise, essi riuscissero persino a creare persone vive, i famosi Golem. Una simile prodezza sarebbe stata compiuta da Geremia e da ben Sira, e verso il secolo X della nostra èra anche dal rabbi Simeone ben Gambiel che si procurò con poca spesa una donna di servizio; assai sicuro sarebbe tuttavia il golem creato dal rabbino Loew a Praga.

La sapienza di Salomone fu attribuita alla sua potenza magica. Egli avrebbe fatto, un incantesimo ai diavoli costringendoli a lavorare per lui e una leggenda racconta che giunto alla fine dell'esistenza pregò Iddio di nascondere la sua morte finchè il lavoro dei suoi schiavi astrali non fosse finito. Restò quindi in ginocchio, nella posizione di preghiera, appoggiato al bastone e i demoni, credendolo sempre vivo, continuarono a sfacchinare per lui.

Sappiamo dal Corano che, primo ad accorgersi del trucco fu un rettile che si mise a rosicchiare il bastone finchè il cadavere, perduto l'equilibrio crollò e i geni abbandonarono in massa le varie imprese.

Poveri diavoli! Anche durante il medioevo furono tratti ripetutamente in inganno dall'astuzia dell'uomo. Gli facevano costruire dei ponti, altrimenti troppo costosi, promettendogli l'anima del primo essere che ci sarebbe passato sopra. Ad opera compiuta, ecco, ci facevano passare o un gallo o una pecora o un montone e i diavoli scornati se ne andavano lasciando una gran puzza di zolfo ed aggravando la propria condizione con bestemmie rabbiose...

Agata

(Continua).

Come insegnare ai bimbi

Una guida didattica che colma una lacuna

Molti insegnanti — quelli meno giovani — ricordano come i tre anni dell'allora corso «normale» avessero tal nome perchè si davano le «norme» per insegnare. Erano tre anni a carattere professionale e a detrimento — si disse poi — della formazione generale del futuro maestro. Si passò così alla abolizione dell'indirizzo tecnico dei corsi e del conseguente «tirocinio». La scuola, divenuta magistrale, licenziò giovani dotti di lingua latina, ma, a detta dei «normalisti» totalmente digiuni di bimbi, di necessità scolastiche, di tecnica d'insegnamento.

Buona volontà e passione da parte degli interessati han fatto sì che ogni difficoltà sia stata superata, ma non è dubbio che il desiderio d'una guida sicura e precisa, pratica insomma, per i novelli insegnanti sia stato sentito.

Ora G. B. Paravia ha provvisto a ciò. Si è ben lontani — s'intende — da quei «metodi» che lo regime «normalistico» avevano un poco l'aria di forme da fondita: ecco lo stampo, colatevi gli alunni, troverete la scolaresca bell'e fatta. No, si tratta d'altra cosa, ma non per ciò il libro è meno pratico, preciso, sicuro. L'incarico di compilare il volume è stato affidato a Michele Venuti. Questi ha sfruttato due elementi che sono fortissimi in lui: la passione per la scuola e l'esperienza.

Si trattava infatti di tracciare uno schema che servisse ad iniziare i giovani maestri alla vita vera della scuola; nessuno poteva far ciò meglio del Venuti che non è giunto a dirigere scuole già trovate in funzionamento, ma, si può dire, dal nulla, s'è creato quelle scuole rurali della Provincia di Torino che sotto sua direzione hanno dato e danno ottima prova. Così egli ha realmente vissuto la... passione dell'impiantare non una ma decine di scuole, affiancato agli insegnanti nella dura fatica, risolvendo con loro e per loro i mille problemi che si parano innanzi a chi per la prima volta si trovi su d'una cattedra con una scolaresca ai suoi ordini.

Tutte queste difficoltà hanno trovato, nella esperienza di lunghi anni, la loro soluzione; i lettori della *Guida pratica dell'insegnante rurale* sono chiamati a fruire di tale esperienza. Dal calendario scolastico al come si compilano i moduli burocratici, al provvedimenti disciplinari, alla maniera di impartire ai discepoli i vari insegnamenti, tutta l'attività professionale dell'insegnante è presa in esame e facilitata nella sua realizzazione.

S'è detto che non si tratta d'un «metodo» secondo l'antico e visto concetto. La differenza sta nel fatto che qui tutto è vivificato da una passione che va ben oltre il «mestiere». Il segreto di ciò forse si deve ricercare in un fatto: nei cinque bimbi che allietano la casa dell'Autore e che danno a lui quel tono inconfondibile d'amore per la gioventù che soltanto si acquista con l'affetto di padre.

Le scuole rurali — e, si può aggiungere, anche le altre — non limitano il compito dell'insegnante alle sole ore di scuola ed al gretto impartire nozioni più o meno sapienti delle varie materie. Ed ecco l'ideale quadro non di scuola, ma di vita che sorge dalle pagine del libro di Michele Venuti. La piccola, modesta scuola rurale, intitolata a un Caduto, diviene il centro spirituale della frazione ove sorge; la lampada votiva che in essa si custodisce è il faro per le anime non già degli allievi soltanto, ma di tutti gli abitanti.

Perchè?

Perchè Venuti è sopra tutto un fascista ed d'ogni problema che si pone vede una soluzione totalitaria, piena, nella quale ogni cosa è al servizio della Patria, dell'Idea.

Libro dunque utile, che non dovrebbe mancare a nessun nuovo insegnante e — ciò che non guasta — libro di piacevole lettura per lo stile agile e nitido.

C. O.

Condannati a morte e poi assolti

Dieci anni di liti - Una sorpresa all'uscita del carcere

Atene, giovedì sera.

Due innocenti, certi Tsertos e Raicos, venivano dieci anni or sono condannati a morte dalla Corte d'Assise di Salonicco, come autori di un omicidio a scopo di furto, di cui era caduto vittima un ricco negoziante di Gumenitsa. I disgraziati avevano continuamente proclamato la loro innocenza e dopo un vero calvario riuscivano finalmente...

Una complicata causa per circonvenzione d'incapace

conclusa con un'assoluzione generale

Milano, giovedì sera.

Dopo due giorni di udienza è terminato dinanzi alla XV Sezione del Tribunale un grave processo per circonvenzione d'incapace, contro il cinquantenovenne Ariberto Riva fu Carlo, sua moglie Giovanna Locatelli fu Luigi, di 51 anno, e i figli Emilio, di 24, e Natalina, di 22 anni, domiciliati a Cesano; e contro il trentenne Vincenzo Motta fu Carlo, abitante a Meda, tutti a piede libero.

Nel 1931 l'Ariberto Riva, secondo l'accusa, conosciuta presso un mediatore la signora Cristina Marzi fu Carlo, allora quarantacinquenne, «abusando dell'inesperienza e dello stato di infermità o di deficienza psichica» di costei, «che nel 1934 aveva avuto annullato il matrimonio su ricorso del marito, l'aveva indotta a stipulare un vitalizio fornendogli consegnare titoli per 150 mila lire e impegnandosi a versare mille lire al mese, e in epoca successiva, con l'aiuto dei parenti coimputati che avrebbero circuito la signora, indotto costei ad acquistare per interposta persona — il Motta — una casa per 230 mila lire, il cui valore sarebbe stato di molto inferiore, e ciò allo scopo di liberarsi con questa seconda operazione del vitalizio stesso, figurando le 150 mila lire assorbite dal valore della casa...

Il fucile che scoppia

ULTIME

Originale officina ambulante

Una vecchia vettura automobile è stata utilizzata da questo arrotino e vetraio come officina ambulante, ed egli se ne serve infatti con soddisfazione

Mentre il freddo domina

Si attende l'anticiclone

che dovrebbe presto normalizzare la temperatura

Non ci dobbiamo lamentare del comportamento del tempo, quasi che si trattasse di condizioni eccezionali. Abbiamo già detto altra volta che l'inverno 1938-39 non sarà molto rigido, mentre invece tutte le peggiori previsioni si debbono fare per l'inverno 1939-40, a causa della ricorrenza undecennale già illustrata. L'inverno terribile del 1929 si riprodurrà perciò nel 1940.

Ricordiamo ai lettori immemori che se in questi giorni abbiamo avuto la neve, lo scorso anno è nevicato anche prima e cioè il 17 dicembre. Che se il termometro segna da parecchi giorni i sotto zero, nel dicembre dell'anno scorso, a partire dal 17 dicembre, la temperatura di — 5 e di — 6 la si è dovuta registrare per quasi tutti i giorni del mese.

In questi giorni sta per sistemarsi il tempo; domani farà il primo quarto della Luna, che sarà un segnale ed un preannuncio abbastanza sicuro. Abbiamo ora in corso l'anticiclone russo che, se porta ondate d'aria fredda e anche gelida, ci assicurerà però tempo asciutto con larghe apparizioni di sole: il che è assai meglio delle pioggie e delle nevi.

Attualmente l'anticiclone russo a cui si deve l'ondata di freddo, sta lottando per dirigersi verso la zona mediterranea ed occorrono molte ore, qualche giorno, perchè esso possa raggiungere e vincere la zona del ciclone che resiste sul Mediterraneo. La massa d'aria fredda partita dal centro dell'anticiclone nel nord della Russia, ha invaso tutta l'Europa centrale e meridionale ed è giunta ormai quasi al Mediterraneo, dove dominava una massa d'aria subtropicale e perciò discretamente calda che conservava una temperatura più alta della nostra, ma accompagnata anche da noiose pioggie, come si può vedere nei bollettini meteorologici pubblicati ogni giorno.

Con l'arrivo dell'anticiclone freddo ma asciutto, il tempo si normalizzerà per parecchi giorni, anche per qualche settimana: e la temperatura, a cominciare da oggi segnerà un rialzo, non molto forte, ma sensibile. La settimana dal primo quarto di Luna alla Luna piena sarà molto migliore, sotto ogni aspetto, di quella ora trascorsa.

A Torino — 10,9

No, non abbiamo la pretesa di dare una «notizia» sensazionale, confermando al nostro pubblico che... fa freddo. Assolutamente no. Tutti se ne sono accorti per proprio conto, anche stando in casa...

Venti gradi sotto zero in Alto Adige

Bolzano, giovedì sera.

Con le recenti nevicate un'ondata di freddo è calata su tutto l'Alto Adige. Nelle vallate il termometro ha segnato i venti gradi sotto zero. I laghi ed i torrenti sono tutti gelati.

A Bolzano si sono registrati 16 gradi sotto zero, temperatura questa che da alcuni anni a questa parte non era stata mai raggiunta.

— 16 nel Comense

Como, giovedì sera.

La temperatura è scesa ancora, raggiungendo i — 7,5 in Como città, i — 12 in frazione Camerlata, i — 15 in frazione Ponte Chiasso e i — 16 in località «Guzza». Da tutte le località della provincia giungono notizie di freddi intensissimi.

— 10 nel Canavese

Castellamonte, giovedì sera.

Nel Canavesano il freddo è intenso ed oggi, nel nostro capoluogo, il termometro è ancora sceso a 10 gradi sotto zero, segnando la giornata più fredda di questo inverno. Le tubature dell'acqua potabile sono in gran parte gelate.

A Padova

Padova, giovedì sera.

L'ondata di freddo, abbattutasi sulla nostra città e provincia, si è ancor più intensificata. All'alba di stamane infatti il termometro ha segnato 10 gradi sotto zero.

Il nebbione a Milano

Milano, giovedì sera.

Questa mattina il termometro segnava alle 5, sette gradi sotto zero. Si è avuto così un crescendo del freddo al quale stamattina si è aggiunta una forte brinata. Il nebbione di iersera si è congelato durante la nottata e stamane le alberature, le piantagioni ornamentali, le siepi della circonvallazione sono apparse come coperte di neve. Il fenomeno ha offerto spettacoli di inconsueta vaghezza.

Gravi danni del gelo nelle campagne novaresi

Una vecchia trovata semi-assiderata

Novara, giovedì sera.

L'ondata di freddo sul Novarese continua in modo così intenso che stamane fuori Porta il termometro segnava 15 gradi sotto zero. Nel Comune di Landiona furono trovati due cani randagi morti per assideramento. Tale è il freddo nelle campagne che le galline non vogliono più uscire dai loro pollai. La terra dei campi è gelata sino alla profondità di parecchi centimetri ed i frutteti incominciano già a risentire notevoli danni.

Incendio domato con seimila bottiglie di birra

Un brutale marito nelle mani della Polizia

Gallarate, giovedì sera.

Nel novembre dello scorso anno decedeva nel rione di Cedrate tale Ada Pessi, maritata Scandroglio. Il decesso fu determinato da procurato avvelenamento ed a questo proposito vennero svolte da parte dei carabinieri indagini per stabilire se le voci circolanti nel rione ed attribuenti la responsabilità al marito, in rapporto alla pietosa fine della donna da esso procurata, rispondessero a verità. Le indagini portarono ad accertare delle responsabilità tanto che l'autorità giudiziaria rinviava a giudizio il marito Bruno Scandroglio, di 30 anni, per maltrattamenti e lesioni personali aggravate in danno della consorte.

Nell'ottobre scorso il Tribunale emetteva mandato di cattura a carico del cedratese, ma costui scompariva. I carabinieri di Gallarate, avvertiti che lo Scandroglio era tornato al paese per le feste, facevano un'improvvisa irruzione nella sua casa e lo trovavano mentre stava tranquillamente pranzando. Dichiarato in arresto, il brutale marito è stato tradotto alle carceri di Busto in attesa del procedimento giudiziario.

Mortale infortunio

CESANO MADERNO. — Di una grave sciagura è rimasto vittima in uno stabilimento di Cesano Maderno l'operaio ventisettenne Giuseppe Balzarotti di Luigi, abitante a Cesano. Addetto in qualità di capo squadra ai montacarichi, il Balzarotti interveniva nel porgere aiuto ad un compagno che era rimasto prigioniero in un montacarichi, in seguito alla fusione di una valvola che lo aveva bloccato. Salito con un altro apparecchio per porgere le chiavi dell'apertura situata in alto del montacarichi stesso, il Balzarotti veniva colpito in pieno da un masso del peso di 15 quintali e che serviva di contrappeso per un terzo montacarichi funzionante a fianco degli altri due. Il poveretto rimaneva ucciso sul colpo ed i poveri resti, dopo le constatazioni di legge, venivano trasportati alla camera mortuaria del cimitero di Cesano.

La morte di un bimbo

INTRA. — Il bimbo Luigi Fantini, di 5 anni, residente a Pella, giocando aveva riportato una insignificante scalfittura. Dopo qualche giorno il povero bimbo ha dovuto essere ricoverato all'ospedale dove è deceduto dopo una straziante agonia per setticemia, nonostante le premurose cure prodigategli dai medici.

Ucciso dal treno

COMO. — Il venticinquenne Camillo Cairo, da Albate, addetto ai lavori ferroviari in corso presso il sottopassaggio della Napoleona, è stato investito dal diretto n. 178, proveniente da Milano, rimanendo ucciso sul colpo.

Un grave incendio

BERGAMO. — Ad Albano Sant'Alessandro, causato da un corto circuito, si è sviluppato il fuoco nel locale bottonificio. Sul posto sono prontamente accorsi i pompieri provinciali di modo che il fuoco fu circoscritto. I danni sono ingentissimi.

Infortunio e disgrazia

BERGAMO. — Certo Giuseppe Carozzi, di 30 anni, da Bergamo, mentre lavorava un pezzo di ferro col martello, si ebbe una scheggia metallica nell'occhio sinistro. Fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Pure all'ospedale fu ricoverato Antonio Peroiari, da Zanica, di 20 anni. Mentre percorreva la via che porta a Dalmine, veniva investito da un'auto: nell'urto il Peroiari riportava una ferita alla gamba destra e la frattura della rotula con molte altre gravi ferite.

Salvati per miracolo

ROVIGO. — Il fabbro Guerrino Rizzi e un suo figliolo, abitanti a Badia Polesine, mentre lavoravano presso una forgia, per le esalazioni del carbone venivano improvvisamente colti da malore. Fortuna volle che qualche istante dopo entrasse nella bottega il commerciante Dante Moretti, il quale spalancava la porta provvedendo alle cure necessarie verso i due malcapitati.

Grave caduta

ROVIGO. — Il cinquantenne Giuseppe Bassan, abitante a Stanghella, mentre guidava un cavallo trainante un carico di foraggio, cadeva accidentalmente dal veicolo e batteva il capo sull'asfalto della strada. Il poveretto, che nella caduta ha riportato la frattura della base del cranio, è in fin di vita.

Disgrazia o delitto?

TREVISO. — Transitando per l'argine del Brentella a Barcon di Vedelago, alcune persone scorgevano il cadavere di un individuo riconosciuto per Agostino Quaggiotto, di 64 anni. Dopo la tumulazione della salma si è presentato all'autorità giudiziaria Mario Quaggiotto, figlio dell'annegato, il quale ha fatto gravi rivelazioni, prospettando la possibilità di un delitto, commesso da alcuni individui, con i quali il padre avrebbe avuto dei litigi il giorno precedente. Il cadavere è stato allora esumato per un nuovo esame, mentre sono in corso indagini.

47.520 lire al Lotto

TREVISO. — Con i numeri 10, 15, 19 e 5, usciti con l'ultima estrazione per la ruota di Firenze, un fortunato giocatore ha vinto, al botteghino del Lotto di Conegliano, la rispettabile somma di 47.520 lire. Con gli stessi numeri è stata fatta anche una seconda vincita, ma meno importante. Non si è ancora saputo chi sia il fortunato.

Muore per ustioni

TREVISO. — Il bambino Augusto Zennaro, di 2 anni e mezzo, dopo aver introdotto un pezzo di carta nella cucina economica, si incendiava le vesti. L'intervento della madre era sufficiente per evitare che il corpo...

Annegato

Un furto sventato

Si frattura il bacino

I ladri in chiesa

Appicca per vendetta il fuoco alla propria casa

Una storia di litigi fra moglie e marito conclusa con un'assoluzione

Treviso, giovedì sera.

Un pericoloso incendio scoppiava nell'abitazione di Ermenegildo Zecchel, di 32 anni, a Sovilla di Nervesa e minacciava di distruggere l'edificio, nelle cui stanze dormivano la madre Veronica Zecchel e le figliolette Lucia ed Emilia. Le persone accorse dovevano compiere una manovra arditissima per salvare la povera donna la quale per poco non rimaneva vittima del suo tentativo di trarre al sicuro le piccine.

La casa andava in buona parte distrutta e soltanto dopo si è stabilito che ad appiccare il fuoco era stato lo stesso Ermenegildo Zecchel, per vendicarsi della moglie che invece la sera stessa era fuggita con un bimbo di due anni in seguito a minacce del marito.

Il colpevole doveva essere inviato davanti alla Corte d'Assise, ma, in seguito a nuovi accertamenti, è stato giudicato dal Tribunale ed assolto per insufficienza di prove, ritenendo che, dopo il periodo di lavoro in A. O. fosse affetto da depressione psichica.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il Cottolengo

Quando l'umanità frettolosa egoisticamente si chiude in se stessa; quando dolorosamente l'ospedale dei poveri deve serrare i battenti; quando persino la carità più trepida dei pochi santi laici esita davanti alla troppa miseria; il Cottolengo, senza alcuna riserva materiale o mentale, accetta ed accoglie. E' la sua missione, è il suo non scritto statuto da centodieci anni, da quando don Giuseppe Cottolengo, nella antica casa della Volta Rossa, «tratto in profondo sentimento di compassione» — come scrisse il Cibrario nella «Storia di Torino» — «e di dolore dallo sgraziato caso d'una povera donna francese, che, mentre era portata qua e là a diversi spedali, niuno aprendosi per lei, si moriva senza soccorsi», risolvette di [illegible] apparecchiati alcuni letti in povere camerette per ricevere infermi abbandonati». «Si gettavano così i fondamenti di quella Piccola Casa della Divina Provvidenza che s'apre adesso a tutte le specie di calamità e di miseria, non mantenendosi d'altro che di carità»: di quella Piccola Casa che oggi è diventata una città, una città, sì, del dolore, ma anche della sublime gioia di beneficare: l'unica città al mondo in cui Dio veramente si rispecchi.

Sulla sua soglia non sta scritto il verso di Dante, perchè chi la varca — come per un nuovo battesimo — si purifica d'ogni mondano pensiero. In questa città dolente non si entra con animo di turisti, sia pure di turisti preparati alla più vasta compassione. E' il grave errore che compiono i più, anche coloro che qui intendono offrire il sacrificio delle loro vanità. Qui non si compiange, non si ammira, non si inorridisce: soltanto si accetta, e se è necessario si rinunzia a capire. E soprattutto — in sede giornalistica — non si fa sfoggio di letteratura macabra, freddamente, a puro scopo descrittivo.

Questo non ha compreso l'articolista del settimanale «Omnibus» che il 24 dicembre ha voluto dedicare una pagina al Cottolengo. Egli lo ha trattato da «doloroso paese» nel quale «sono i più orribili mostri che si possano non solo vedere, ma immaginare, mossi da una fantasia malvagia e inesauribile»: mostri, egli ha scritto, trascurando quello che può essere forse il dolore più cocente di una madre, «di una bruttezza tanto ripugnante che quasi si comprende la dimenticanza dei genitori». Egli ha visto tutto ciò che c'era da vedere: la nebbia che «oltre che non coprire le brutture e la tristezza all'interno, aumenta il senso di malinconia e d'isolamento», le spaventose facce degli idioti, i crani paurosi degli encefalitici, i bimbi dalle membra scimmiesche e [illegible]. Gli ha morso il respiro «quell'orribile odore di patate calde e di chiuso che rende così penosa la visita». Si è sentito «come l'unico essere umano fra queste mura»; ed ha concluso che poichè fra esse «ci si dimentica di tutto, dei pensieri più cari e delle persone che s'amano», «non rimane che uscire alla svelta fuori dell'ospizio».

Ecco, l'articolista di «Omnibus» ha visto tutto ed ha sentito tutto. Una sola cosa non ha avvertito: la sovrumana pietà che non si compiace di se stessa ma opera in un [illegible] silenzio. Una sola presenza non ha notato: quella di Dio.

mar. ber.

La prossima attività degli hockeisti italiani

Un torneo a Torino in gennaio

Roma, giovedì sera.

Sono in corso trattative per un incontro fra la rappresentativa italiana di hockey su prato e la squadra [illegible] Hilversum Hockey Club di Hilversum, che dovrebbe svolgersi in primavera. Prima di tale incontro dovrebbero aver luogo altri incontri all'estero e precisamente a Budapest, Vienna e Zagabria. Per l'hockey a rotelle si può dare per certa la partecipazione italiana ai Campionati europei, che si svolgeranno quest'anno a Montreux.

Per il pattinaggio artistico, nella seconda decade del prossimo mese di gennaio la F.I.H.P. farà svolgere il secondo Criterium nazionale dell'anno XVII a Torino, mentre a Trieste si avrà il primo Criterium nazionale di corsa su strada che si svolgerà alla fine di gennaio.

Un orso polare che teme la neve

Questo orso polare, nato in cattività allo «Zoo» di Londra, ama così poco la neve sino al punto di rifugiarsi nella propria tana

La fine del regno di Bengodi

La gioventù americana senza bussola e senza pilota

Centinaia di migliaia di giovani cercano invano un'occupazione — Smarrimento, inquietudine, apatia

New York, giovedì mattina.

Il clamore dei politicanti intorno a non si sa bene quali direttive di politica estera che hanno subito [illegible] nella conferenza di Lima e [illegible] trovano consistenza sul terreno dei rapporti con gli altri continenti, non vale a scemare l'angoscia prodotta da un pauroso fenomeno, quello della disoccupazione.

Prima di andarsene a fare le vacanze in Georgia alle acque di Warm Springs, lo stesso Roosevelt, in un colloquio avuto coi giornalisti alla Casa Bianca, non ha saputo dissimulare la gravità del problema. In un paese dove ci sono più di 11 milioni, forse 13, di cittadini senza impiego, come può sperare — egli ha detto — di ridurre le somme destinate alla disoccupazione? Di qui un deficit di un miliardo e mezzo di dollari per l'anno finanziario in corso; e la cifra potrà essere superata nel 1939. Poi il Presidente, facendo una riflessione da tutti inattesa, ha detto: «Vi sono centinaia di migliaia di giovani dei due sessi che, dopo aver abbandonati gli studi, cercano invano i mezzi per guadagnarsi la vita». E il Presidente ha rilevato nel fatto l'avvento silenzioso di un'America nuova con la quale occorrerà fare i conti.

Lo slancio di ottimismo

E' interessante al riguardo notare come Joseph Kennedy, ambasciatore americano a Londra, qualche giorno innanzi che Roosevelt pronunziasse parole così dense di un pauroso significato, formulasse in un discorso una specie di definizione assiomatica del sistema di governo americano. «Il nostro sistema di governo — diceva Kennedy — è basato su questo assioma, che la vera democrazia riconosce il carattere sacro della persona umana. Lo Stato democratico, quindi, protegge il diritto di ciascuno, sia ricco o povero. L'uomo della strada e il superman sono eguali dinanzi alla legge e hanno lo stesso diritto e gli stessi mezzi per sviluppare la loro personalità».

E' questa, insomma, la tesi tradizionale che gli americani, da cinque o sei generazioni, hanno ritenuto veramente un assioma che distingue la loro felice civiltà — una specie di regno di Bengodi nient'affatto favoloso — dalle civiltà europee. E, senza dubbio, ogni americano ha per lungo tempo creduto di possedere gli stessi diritti del suo [illegible] e gli stessi mezzi del suo vicino per sviluppare la propria personalità. Ogni ragazzo americano, appena uscito dalla culla, si è creduto un presidente della repubblica in potenza, e, per due secoli e mezzo, questa specie di delirio ha dato ad ogni cittadino americano lo slancio di ottimismo che tutti sanno. Oggi la scena è mutata. Lo slancio non c'è più. Se gli americani si sentono ancora tutti eguali di fronte alla legge, sono però stupefatti della scoperta che tutti non hanno più lo stesso diritto e tanto meno gli stessi mezzi per sviluppare la propria personalità. Hanno quindi perduto la fiera illusione di un tempo e se ne vanno a tastoni alla ricerca d'un altro ideale che sostituisca i confortevoli sogni del passato.

Siamo adunque di fronte ad una evoluzione psicologica nazionale d'un enorme interesse, e ciò può spiegare i tentativi della casta politica dominante di creare dei diversivi che facciano passare in seconda linea l'amarezza della realtà.

Come si è svolta l'inchiesta

Ma ci sono dei dati che vengono a dare al malinconico rilievo di Roosevelt sulle «centinaia di migliaia di giovani che non riescono a risolvere il problema della vita» una gravissima portata documentaria. Si tratta d'una inchiesta fatta dall'*American Council of Education* per arrivare a conoscere il vero stato d'animo della gioventù americana d'oggi. Era stata nominata allo scopo una commissione incaricata di interpellare direttamente con un preciso questionario 13.500 giovani, *boys and girls*, nello Stato di Maryland, che è una specie di microcosmo delle tendenze più importanti e caratteristiche, economiche e sociali, della nazione. L'inchiesta si è svolta dovunque — nelle fattorie di campagna, nelle miniere, ai crocicchi delle strade nelle città, nei clubs atletici, nelle sale da ballo, nelle agenzie di collocamento — e si sono pregati i giovani interpellati di parlare liberamente sul loro modo di vivere e sui problemi del giorno.

Ed ecco come siamo veramente dinanzi a quell'America nuova per cui Roosevelt ha dimostrato la propria inquieta preoccupazione. Per la gioventù americana i tempi sono assai duri. Ben inteso, i 13.500 giovani del Maryland non si sono detti tutti della stessa opinione, ma la maggior parte s'è dimostrata [illegible] sperduta, indifferente, apatica. Uno di essi — e si può dire *ab uno disce omnes* — ha risposto all'inchiesta: «La gioventù è in uno stato di grave perplessità. Uscendo dalla scuola troppo giovani, noi non sappiamo che cosa vogliamo fare nè perchè. Noi non pensiamo che ad una cosa: trovare un impiego (a job) che ci piaccia. Una qualche soluzione ci deve essere, ma io non la vedo». E cioè agli Stati Uniti si avverte tra i giovani una specie di paralisi progressiva dall'ambizione personale e di ogni spirito d'iniziativa.

L'americano d'una volta, pieno di fiducia, persuaso di poter elevarsi di grado nella scala sociale con le sole sue forze, è scomparso, è morto. Secondo i risultati dell'inchiesta dell'*American Council of Education*, rarissime, quasi trascurabili, sono le occasioni che si presentano al giovane americano di elevarsi al di sopra del rango toccatogli in [illegible].

Quale tragica disillusione! E quale smarrimento nella mancanza d'una bussola o d'un pilota, al contrario di quanto è avvenuto in alcuni paesi d'Europa, come l'Italia e la Germania. Non c'è quindi da meravigliarsi se tutto un popolo, smarrito, vada e venga ormai come in un labirinto cercando invano una porta d'uscita...

TUTTO PER L'AMORE

Un fidanzato disperato e un colpo di rivoltella... a salve

Tortona, giovedì sera.

Il diciannovenne Primo Tedeschi, della vicina Viguzzolo, venne un giorno a Tortona in compagnia di una graziosa biondina, i genitori della quale non volevano si fidanzasse con l'intraprendente giovanotto. I due accalorati colombi, scesi nelle vicinanze della stazione, malgrado i dodici gradi sotto zero, percorsero più volte i viali dei Giardini, discutendo animatamente. La ragazza, paonazza in viso per il freddo, ascoltava stretta stretta le ragioni sentimentali dello spasimante.

Ad un tratto, visto inutile ogni tentativo per smuovere la avversione dei parenti della ragazza, il Primo Tedeschi con un pretesto si allontanò un momento e avvicinatosi ad un posto di decenza si sparava a bruciapelo... un colpo di rivoltella, cadendo a terra come fulminato, mentre un grido straziante usciva dalla bocca della atterrita biondina.

Poi, la ragazza, terrorizzata, corse in aiuto del giovane e coadiuvata da altri accorsi al rumore dello sparo, veniva provveduto all'immediato ricovero all'ospedale civile del presunto ferito. Ma i sanitari ebbero un bel cercare rivoli di sangue, sebbene il Tedeschi avesse un volto pallido, proprio da moribondo. Di reale non v'era che un formidabile «choc» nervoso, causato dallo... sparo a salve provocato nella disperazione, ma premeditatamente, dal giovanotto. E ciò, naturalmente, per commuovere ragazza e parenti di essa per accondiscendere al sospirato fidanzamento.

Interrogato, il giovanotto, dopo riavutosi, narrò infatti che egli aveva ricorso a quel trucco per raggiungere il suo desiderio. Ma il Tedeschi non pensava, quando architettò la scena, che sarebbe incorso in una denuncia da parte dei carabinieri per spari entro l'abitato e per porto d'arma non autorizzato.

Comunque, tutte le denuncie, tutte le preoccupazioni che ne sono sorte, il Tedeschi le supererà felicemente se i genitori della graziosa biondina daranno il consenso al matrimonio.

UN EQUIVOCO?

Ortolano ferito in riserva da un guardiacaccia

Milano, giovedì sera.

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con una ferita trapassante al braccio sinistro e una ferita di striscio al fianco destro l'ortolano Mario Colombo fu Giulio, di 27 anni. Ai sanitari il Colombo ha narrato che, mentre attraversava una riserva di caccia nei pressi del boschetto di Trenno, per recarsi a un podere a raccogliere della verdura, ebbe imposto il fermo dal guardiacaccia Chiesetti.

Non avendo egli obbedito all'intimazione di fermarsi, fu fatto segno a due colpi di rivoltella. Il guardiacaccia poco dopo spariva, mentre il Colombo si recava alla sua abitazione dove chiamava un sanitario che gli consigliava il ricovero all'ospedale.

A quanto afferma lo stesso Colombo, pare che il guardiacaccia sia caduto in un equivoco scambiandolo per un complice di un cacciatore di frodo che si aggirava nei dintorni e che poco prima aveva scambiato col Colombo qualche parola. Del fatto si sta occupando l'autorità.

Vecchia morta in solitudine

Vercelli, giovedì sera.

Anche quest'anno il freddo ha voluto la sua vittima o per lo meno, il freddo è stato una [illegible] saliente per provocare il decesso di un'ottantenne. Si tratta di certa Maria Barbero che venne rinvenuta cadavere nella propria abitazione in cui viveva miseramente. Il cadavere è stato rinvenuto disteso al suolo. La morte, secondo i medici subito accorsi, pare risalga a trentasei ore innanzi.

PER EVITARE UN CICLISTA

Un morto e due feriti nel ribaltamento di un'auto

Padova, giovedì sera.

Un'automobile diretta a Rovigo, guidata da certo Coppini Adelmo fu Napoleone di Prato, con a bordo certi Tiziano Benosso e Guido Boscaro, di Padova, giunta nei pressi di Sandella, urtava contro un platano e si capovolgeva andando a finire poi nel fosso laterale alla strada.

L'incidente è stato causato da un ciclista. L'autista, per non investirlo, ha sterzato così bruscamente da determinare il ribaltamento. Nell'accidente il Boscaro decedeva quasi sull'istante. Il Benosso riportava ferite giudicate all'ospedale molto gravi. Il Coppini ha pure riportato delle gravi lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Il morso di un maiale

Verona, giovedì sera.

Mentre stava uccidendo un maiale, questi morsicava alla mano destra il contadino Achille Dian, di 48 anni, da Monteforte. Il contadino dovette perciò recarsi all'ospedale dove venne giudicato guaribile in un mese.

MUSICA E TEATRI

AL TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera di Igor Strawinsky

Questa sera, come abbiamo già annunciato, ha luogo alle ore 21 precise, il sesto concerto per la stagione sinfonica dell'«Eiar» al Teatro di Torino, che comprende musiche di Igor Strawinski, dirette dall'autore. Una delle composizioni sarà eseguita dal pianista Sulina Strawinski, figlio del Maestro Compositore, e formerà una speciale attrattiva della serata.

Igor Strawinski

Nella «Radio», in seconda pagina, il programma dettagliato del concerto.

«Il primo peccato» di Gotta rappresentato con successo a Milano

Milano, giovedì sera.

Anche nella nostra città la commedia in quattro atti di Salvator Gotta «Il primo peccato» ha ottenuto un fervido successo. Vivamente rappresentato al Teatro Manzoni dalla compagnia Melato, il lavoro di Gotta ha incontrato il favore del pubblico che ha applaudito ripetutamente ad ogni fine d'atto.

Al Teatro lirico di avviamento

Alessandria, giovedì sera.

L'ultima opera del primo ciclo del Teatro lirico di avviamento, l'Aida di Verdi, ha riportato ieri sera al Municipale, gremitissimo, un imponente successo. Quattro erano gli artisti esordienti, e fra essi ha primeggiato il tenore Guido Olivato, di Verona, un ex-meccanico, già vincitore di un premio di 4000 lire di S. E. il Segretario del Partito, un giovane dotato di grandi mezzi vocali. Pure assai applauditi la protagonista Musa Silver, una finlandese, che ha abbandonato gli studi in medicina per dedicarsi al canto, il baritono Cesare Bardelli di Spezia e la mezzo-soprano Laura Peruzzi, di Siena. Pure ammirati i bassi Gianfelice Domanuelli di Alessandria e Camillo Righini di Firenze. Alla fine di ogni atto si sono avute numerose chiamate agli esecutori ed al maestro concertatore Aldo Zeetti.

Il baritono Cesare Bardelli Amonasro in «Aida»

CARIGNANO

L'ultima di *Papà Eccellenza* — Domani: una novità di Lonsdale

Stasera ultima replica di *Papà Eccellenza* di Rovetta, che anche nella rappresentazione di ieri ha avuto un caloroso successo per l'impareggiabile interpretazione di Memo Benassi, più volte applaudito anche a scena aperta, e dei suoi bravi compagni. Domani sera la Compagnia Benassi-Carli-Pavese metterà in scena un'altra interessante novità: *Due coppie e l'asso*, commedia in tre atti di Federico Lonsdale.

Gli spettacoli all'ALFIERI e al ROSSINI

ALL'ALFIERI la Compagnia Gori continua a replicare la divertente «Voce di popolo» di La Rosa; e al ROSSINI la Compagnia di Mario Casaleggio ottiene sempre lieto successo nella rivista di C. M. Fenoaltea «Un torinese a Torino».

PASSATEMPI

PAROLE INCATENATE

Delle parole definite, viene messa in evidenza soltanto la casella iniziale.

1) Abito di cotonata bianca portato dagli Abissini; 2) Cane e personaggio scaligero; 3) Catena continua di secchie che circolano fra due pulegge; 4) Regione dell'A. O. I., governo dell'Eritrea; 5) Pietra preziosa e ornamentale; 6) Studio della composizione delle forze; 7) Figlio di Dedalo; 8) Treno del deserto; 9) Trattato di Senofonte; 10) Porti di rifugio delle navi da guerra; 11) Persona raffinata dedita ai piaceri; 12) La città del Levante; 13) Ingegno; 14) Sostanza di azione tossica prodotta da batteri; 15) Opera di D'Annunzio, ad esaltazione del mare; 16) Voce di contabilità; 17) Porta... del tifo; 18) Nasce dal Monte Fumaiolo ed ha un corso di 405 Km.; 19) Quello della popolazione si chiama anagrafe; 20) Veleno usato come tonico del cuore; 21) Fiume delle Puglie; 22) Ornamentazione; 23) Veste nazionale dei Romani; 24) Recipiente del rancio; 25) Cima; 26) Saggio; 27) Pesce che in primavera risale dal mare i grandi fiumi; 28) Ragazza corteggiata non per le sue doti; 29) Musa coronata di mirto e di rose; 30) Amò Amleto; 31) Pianta parassita tropicale; 32) Maledizione; 33) Argomento; 34) Santo e moneta; 35) Isola italianissima; 36) Paniere di vimini; 37) Metallo bianco che, sotto forma di nitrato, colora in rosso i fuochi artificiali.

LOSANGA MAGICA

1) Chi legge ch'è lecito non erra
2) Cittadini in tenuta di guerra
3) Un istrumento a corda del 600
4) Specie di sciarpa usata nel rito
5) Per sua beltà da ninfe fu rapito

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Sciarada: Ver - miglio — Vermiglio

Fria

Appendice di STAMPA SERA (78

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Nella piccola stanza dai muri bianchi, illuminata violentemente da una lampada elettrica, preparavano febbrilmente l'occorrente per l'operazione.

Il corpo di Claudia, [illegible] sul lettino, formava una macchia bianca e nera.

Il medico, [illegible] turbato per il risveglio improvviso, e più ancora per la stranezza di quel nuovo cliente, aveva perduto un po' la testa.

Ma fu Jerry che, con mirabile sangue freddo, aperse un armadio a vetri, prese i ferri chirurgici necessari e si occupò della loro sterilizzazione.

— Avete il polso abbastanza fermo per compiere l'operazione? — [illegible] infine.

Le dita del dottore tremavano leggermente.

— Non l'ho mai fatto... Qui, le ferite per arma da fuoco sono assai rare... Vi è un chirurgo in città... Mi è capitato di aiutarlo... Ma non mai di fare da solo...

— Benissimo... Datemi i ferri...

Jarry era pallidissimo, ma i suoi movimenti erano di una precisione perfetta, e calmo era, quando chiese al suo compagno degli schiarimenti circa gli organi che erano vicini alla ferita.

Poi, afferrò delle pinze lunghe e strette e si chinò su Claudia.

I suoi occhi erano sottolineati da due cerchi profondi; le labbra erano pallidissime.

— Siete medico? — chiese il professionista non potendo quasi credere ai suoi occhi.

— Un poco... Silenzio...

E Jarry fece penetrare delicatamente il ferro nella piaga. La malata sussultò. Il medico la tenne ferma.

— Attenzione!...

Passarono dei secondi, durante i quali non si udirono che due respiri affannosi.

Poi, un grido lacerante di Claudia.

Ma nello stesso momento, Jarry disse con voce vibrante di gioia:

— Ecco fatto!

La pallottola, deformata, si trovava stretta fra le pinze.

Claudia si era alzata a metà e contemplava il suo compagno con le pupille ingrandite, per lo stupore.

— Yves!... — sussurrò.

Il suo viso si contrasse per il dolore.

— Presto, i disinfettanti... Adesso tocca a voi — disse Jarry al dottore.

— Sì, io...

Decisamente il bravuomo aveva perduto la testa.

— Perdonate, Claudia, se vi ho fatto soffrire! Ma bisognava!... Adesso credo che vi si possa considerare salva!...

Mentre la ferita veniva cauterizzata, la giovane divenne esangue, da poi che il dolore che provava era fortissimo, quasi allucinante. Jarry le teneva le mani per infonderle coraggio.

— E' finito, Claudia... Siete salva, ormai... Ma non muovetevi... Bisogna che vi fasciamo...

La donna diede prova, una volta di più, di una forza straordinaria. Non gridò, mentre le stringevano strettamente la ferita.

— Raramente ho visto operare tanto perfettamente — disse il medico — e soprattutto in simili condizioni...

— Credete dunque che ella sia salva?

— Adesso si tratta di evitare la febbre!... Perciò bisognerà occuparsi della costola spezzata...

Con dei gesti che per la loro dolcezza erano quasi materni, Jarry mise in ordine gli abiti della compagna che lo guardava con infinita riconoscenza.

— Vi ho fatto male, mia povera Claudia!... Ma bisognava... Spero che non me ne vorrete...

Le pupille di lei dicevano chiaramente di no, di no.

— Ora bisogna metterla a letto! — disse il medico. — Dove abitate?

— Questo non ha importanza... Vi ringrazio, dottore, per le vostre cure... Ed ecco per il vostro disturbo.

Sul caminetto, posò un biglietto da mille [illegible] e guardò il medico bene in viso.

— Non dimenticherete di conservare il segreto professionale, vero? Voi non vi siete svegliato questa notte! Voi avete perfettamente dormito, come di consueto... E vostra moglie ha sognato, quando ha creduto che voi vi foste alzato.

Alberto stava passeggiando davanti alla porta d'entrata. L'alba, livida, cominciava a schiarire l'orizzonte.

I carri pesanti della nettezza urbana avanzavano lentamente nelle strade, facendo un sordo rumore sul selciato, mentre gli uomini addetti alla raccolta, andavano e venivano dai marciapiedi per ritirare e rovesciare le spazzature.

Cinque minuti dopo, la slitta filava di nuovo sulla neve indurita, senza aver attirato l'attenzione di nessuno.

Jarry teneva Claudia ancora stretta a sè. La donna con la gota contro la sua, sussurrava con voce appena impercettibile:

— Come siete buono Jarry!... Siete... Non so... Un essere eccezionale... Qualche cosa di grande, di forte...

E non volse la testa, quando egli le lese le labbra, ma chiuse gli occhi. Due lagrime le rotolarono per le gote.

Egli balbettò pieno di riconoscenza:

— Grazie Claudia!... Questo io... non so più... Sono troppo felice...

Nello stesso tempo Alberto sollollava, o per meglio dire conduceva il cavallo.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Balocchi

E' il primo Natale che Rosanna sta per trascorrere lontana da suo marito. Che melanconia, malgrado tutte le proteste di felicità ch'ella ripete ogni momento, incontrandosi con le amiche! Stanca, in questi giorni, stanca come se fosse già una vecchia signora; invece non ha ancora trent'anni ed è la mamma di Stellina e di Ricuccio, che di anni non riescono a metterne insieme una dozzina. Sono state le vicende di questi ultimi mesi a stancarla così... Vicende d'un peso morale più intenso di qualunque peso fisico. E' recente, ancora, il crollo finale delle sue illusioni. Data appena dall'estate scorsa, quando lei, Stellina e Ricuccio, se la spassavano ai bagni, allegramente, come scolaretti in vacanza. Pietose lettere anonime l'avevano, però, informata già prima, di dubitare della sua amica Fani.

Ma lei, il sospetto vivo, angosciante, non l'aveva sentito in cuore che nel momento in cui Fani era comparsa bella, impudente ed inaspettata, lì sulla spiaggia. Aveva cercato di essere una donna intelligente e con Mario, suo marito, non aveva fatto né scenate, né delle ambigue parole maligne... Ma che lui fosse nervoso e turbato ella se n'era ben accorta, e quella spiaggia gaia, dove s'era recata per godersi la sua festa di sole, le era apparsa, di colpo, desolata e cupa. Poi, ai sospetti era seguita la certezza. Fani, al mare, era venuta per Mario. Diceva ridendo: — Io, la mia gioia, saprei pescarla anche in un oceano di lacrime... — Lacrime però, i suoi fulgidi e duri occhi non ne avevano mai versate. Era toccato a Rosanna piangere e piangere... Tutta la felicità, tutta la pace di quei suoi anni di sposa erano sfociati in un arido susseguirsi di sedute, in uffici di avvocati; da tale snervante situazione avrebbe poi dovuto emergere uno stato di vita possibile per tutti e due, Rosanna e Mario.

E Stellina e Ricuccio sarebbero rimasti con la loro mamma amorosa ed innocente, mentre il babbo se ne sarebbe andato per il mondo...

— A fare un viaggio lungo, lungo, per tutti i paesi della terra — spiegava la mamma.

E Stellina e Ricuccio, la sera, prima di prendere sonno, pensavano con uno strano senso di nostalgia al loro papà, in viaggio per il mondo, come un pellegrino della fiaba, e che per anni ed anni non sarebbe più ritornato.

— Nemmeno per Natale? — chiedeva Ricuccio, che non aveva idea giusta del tempo.

— Nemmeno per Natale! — rispondeva secca la mamma, e non si degnava d'accompagnare col pensiero, insieme ai suoi figliuoli, quel povero errante, per le vie del mondo... Un poco triste tuttavia lo è, Rosanna!

— Povera piccola! — la baciucchiano le amiche.

— Povera santa! — la commiserano le vecchie zie.

— Povero tesoro! — la consolano i genitori.

Ed a lei, tutte queste effusioni d'affetto causano uno strano senso di fastidio. Perchè tante leziosaggini? In faccia al mondo ella s'è mostrata una donna forte. Ha sostenuto, a testa eretta, tutti gli incontri con Mario, ha rifiutato implacabile, tutti i timidi tentativi di riconciliazione ch'egli ha compiuti... Perchè dunque deve essere compianta? Se in solitudine piange, il mondo non lo deve sapere!

E questo Natale... Ebbene, questo Natale lo trascorrerà sereno egualmente, ed a Mario non penserà!

Difficile però dimenticare, oggi, ad esempio, in cui è uscita tutta sola per acquistare i tradizionali balocchi attesi da Stellina e da Ricuccio, difficile scordare che questa passeggiata, la hanno sempre compiuta insieme, lei e Mario, felici essi pure come due fanciulli.

Quei grandi negozi pieni di giocattoli! Quelle bambolone bionde e brune che mandavano in estasi anche lei, e quel vertiginoso girare di treni minuscoli e d'automobili in miniatura! Era sempre Mario che decideva per questo o per quell'acquisto, poichè ella perdeva testa e parola dinanzi a quel subisso di cose belle, e se ne stava con gli occhi sbarrati, a guardarle ed a riguardarle, proprio come una bambina.

Così fantastica, oggi, Rosanna, addentrandosi nella più popolosa via cittadina, alla volta d'un grande magazzino di giocattoli. Oh, quanta, quanta folla! Sospinta, risospinta, intimidita, Rosanna quasi piangerebbe, anche perchè nel cuore, suo malgrado, la spina dei ricordi la fa dolorosamente soffrire. Ora che finalmente è entrata nel rumoroso magazzino, traboccante di mercanzia, è ripresa dalla sua estasi. Si guarda attorno senza parola. Quella bambola in carrozzella per Stellina? O, meglio, quell'altra vestita di rosa? O non quell'altra, piuttosto, con le lunghe treccione bionde? E per Ricuccio? Un nuovo treno? No... meglio quella giostra; ... quell'autocarro carico di soldatini...

La gente va e viene, parla e contratta. Ma lei no, lei proprio non sa, in quel mondo di balocchi, fare la sua scelta. Le par di sognare... Sì... certo sogna... poichè soltanto in sogno possono accadere fatti così inauditi... Che una mano si posi furtiva sul suo braccio, che una voce — ahimè, troppo invocata! — le dica piano, commossa e sorridente: — Rosanna, vuoi che t'aiuti io? Vedo che, come sempre, tu sei alquanto imbarazzata a scegliere i balocchi di Natale.

Ella non alza nemmeno lo sguardo; se ne resta muta e vuota d'ogni pensiero. Nessuno, nella gaia folla, s'avvede del terribile dramma che sta svolgendosi nel suo povero cuore.

— Rosanna — prosegue la voce — a tutto hai diritto, ma non di privarmi della gioia... di acquistare i doni di Natale per i miei bambini...

Rosanna continua a tacere. Anche il suo cuore improvvisamente ha taciuto tutte le sue grida d'angoscia, tutti i suoi urli di rivolta... In lei s'è fatto come un grande silenzio... Un silenzio solo animato dalla musica di quella cara voce. Che ora le dice: — Presentivo che sarebbe stato questo il giorno in cui saresti uscita per le compere di Natale. Ti ho attesa nei pressi di casa, e t'ho seguita... Ho bisogno d'illudermi che tu mi voglia ancora bene... che tu m'abbia perdonato... e tutto sia come una volta...

— Signora? — una piccola commessa s'è avvicinata.

— Torni... — esita Rosanna, e levando per dolce, antica abitudine gli occhi in volto a suo marito, e stringendosi teneramente al suo braccio, lo prega: — Mario, decidi tu...

Camillo Berra.

L'allarmismo dei fogli parigini

L'ideale della Francia 'n un articolo del "Tevere,,

Roma, giovedì sera.

A proposito della notizia data dall'Agenzia Havas secondo la quale una commissione di geografi si recherà in Somalia per stabilire l'esatto confine tra la Colonia francese e i possedimenti italiani, il Tevere si chiede: «La parola geografi? Ci sembra che da parte della Francia la decisione sia per lo meno imprudente. Che direbbe Daladier se, recandosi a Gibuti, gli onesti selenziati ritenessero opportuno di fare un sopraluogo in Corsica ed in Tunisia?»

Lo stesso giornale, rilevando la smentita data dal Quai d'Orsay alle notizie allarmistiche messe in circolazione dalla stampa parigina, scrive:

«Ma voi vi siete mai domandati perchè le voci allarmistiche che sempre mettono a soqquadro per qualche settimana la vita internazionale nascono tutte in Francia? Ricordate la presa di possesso del Marocco? e delle isole Azzorre? o lo sbarco di truppe regolari italiane in questo o in quel porto spagnuolo? Ogni stagione ha avuto la sua menzogna giornalistica che ha corso il mondo a dispetto delle gambe corte.

«Non è semplicemente il gusto dell'invenzione; tanto vero che colpevoli di tale allarmismo furono e sono personaggi autorevoli d'ogni risma e non soltanto giornalisti; è forse l'irresistibile bisogno di punzecchiare i vicini per sentirli vigilanti, una necessità di suscitare preoccupazioni oltre i confini per poter più spensieratamente vivere in casa propria? In sostanza l'ideale della Francia è sempre quello di avere mobilitabile il mondo intero a sua difesa contro un pericolo immaginario; ed a poter quindi il motivo di allarme è periodico e costante».

Il giornale conclude: «La grande offensiva contro di noi avviluppa oltre confine deve essere lasciata consumare come un fuoco di paglia. Non è con le parole che si risolvono le questioni fra i due Paesi; sarà piuttosto coi fatti».

Von Ribbentrop visiterebbe Varsavia

Varsavia, giovedì sera.

Negli ambienti politici di Varsavia si parla con insistenza di una prossima visita ufficiale del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che sarebbe atteso a Varsavia nella seconda quidicina di gennaio.

Il viaggio di Chamberlain

Le manovre diplomatiche parigine e l'irrequietudine dei giornali

Parigi, giovedì sera.

Il Residente Generale in Tunisia riparte da Parigi questa sera. Ieri egli ha conferito con il Ministro degli Esteri e con quello della Marina. Secondo l'itinerario fissato, Daladier sarà a Biserta il 3 gennaio; lo stesso giorno si recherà a Tunisi, ove farà visita al Bey e pronuncierà un discorso.

Il giorno 6 il Presidente del Consiglio arriverà ad Algeri e il giorno 8 sarà di ritorno a Parigi. In una prossima occasione, il Capo del Governo farà visita al Marocco.

Visita "militare,,

Daladier prenderà imbarco sull'incrociatore Emile Bertin e negli ambienti responsabili non si fa mistero del fatto che la visita ha, si può dire, esclusivamente un carattere militare. Daladier viaggerà infatti come Ministro della Guerra, più che in qualità di Presidente del Consiglio, e sarà accompagnato da uno stuolo di generali, che comprenderanno, ad eccezione del generale Gamelin, tutti i comandanti in capo delle diverse Armi dell'Esercito francese.

Si sa fin d'ora che non saranno organizzati grandi festeggiamenti, poichè si vuol attribuire alla visita piuttosto un carattere d'ispezione. Si aggiunge che Daladier trascorrerà la maggior parte del tempo in Tunisia, dove ispezionerà la cosiddetta «Linea Maginot tunisina», a sud di Gabes, e la base navale di Biserta.

A proposito di questa base, risulta che i grandi lavori intrapresi negli ultimi anni consentiranno alle due flotte mediterranee della Francia e della Gran Bretagna di ancorarsi a Biserta.

Il porto non solo può accogliere le navi di linea di 26.000 e 30.000 tonnellate, ma potrà anche essere usato come base per le nuove unità di 35.000 tonnellate.

Attorno al porto, in locali corrazzati, sono stati costituiti grandi magazzini di materiale bellico d'ogni genere.

Malgrado che sia stata categoricamente e ufficialmente smentita dal Quai d'Orsay qualsiasi concentrazione di truppe italiane ai confini di Gibuti, il Governo francese, con una opportunità molto discutibile, ha disposto l'invio di rinforzi. Oltre ad avere diretto a Gibuti la controtorpediniera Epervier e la cedetta Iberville, il Governo ha ordinato l'invio di un battaglione di senegalesi (circa mille uomini). Queste truppe, che avrebbero dovuto salpare da Marsiglia ieri, partiranno, salvo contr'ordine, il 31 dicembre.

Ieri l'on. Bonnet si è di nuovo intrattenuto con l'Ambasciatore inglese a Parigi. Come le precedenti, la conversazione di ieri ha avuto per oggetto la questione mediterranea e più particolarmente del prossimo viaggio di Chamberlain e di Halifax a Roma.

La frequenza di questi colloqui, ai quali bisogna aggiungere quelli che hanno luogo simultaneamente al Foreign Office fra la diplomazia francese e lord Halifax, contrasta singolarmente con l'impegno singolarissimo che i giornali di Parigi mettono nel voler far credere che per espressa volontà della Francia l'Inghilterra non assumerà il ruolo di mediatrice a Roma, intendendosi che le conversazioni franco-italiane, se saranno possibili, si svolgano per le normali vie diplomatiche.

Gli stessi giornali che vorrebbero dare ad intendere quanto prema si soffermano per contro moltissimo nel far rilevare l'insistenza di cui è oggetto a Londra il signor Chamberlain affinchè egli prenda cura, prima di mettersi in viaggio, di intendersi in maniera completa con il Governo francese.

Insomma è chiaro che la stampa francese gioca sulle parole. Essa evita di parlare di mediazione inglese, perchè la mediazione presuppone una posizione equidistante dalle due parti in causa. Poichè si vuole considerare l'Inghilterra come pienamente solidale con la Francia, si preferisce pertanto presentare Chamberlain esclusivamente come l'avvocato della causa francese.

Del resto in Francia una tendenza naturale soccorre la manovra tendente a presentare le cose e gli uomini del mondo, non quali sono effettivamente ma quali gli occhi francesi desiderano vederli. Per conseguenza non vi è alcun ritegno a stampare che anche a Berlino l'ostilità francese alle rivendicazioni italiane incontra simpatia. I giornali tedeschi sono letti e rovesciati dai colleghi francesi di Berlino.

Solamente pochi giornali di Parigi, non disposti a lasciare passare accadenti un certo calibro, si degnano riconoscere che a Berlino si considera una necessità per la Francia e di fare delle concessioni».

Arbitrarie interpretazioni

Si aggiunge inoltre che le sfere berlinesi hanno ferma speranza che, in una nuova conferenza a quattro tipo Monaco da tenersi in gennaio, le questioni franco-italiane saranno regolate. Contro la conferenza suddetta si schierano già alcuni giornali francesi perchè temono che in essa la Francia possa essere messa in stato d'accusa.

L'Excelsior persiste ad affermare con tono ufficioso che «la porta rimane aperta ai negoziati in vista di una migliore collaborazione politica economica e demografica delle due grandi Nazioni latine nel quadro dei loro diritti sovrani e rispettivi». Il giornale preferirebbe che fosse l'Italia a parlare per prima.

L'essenziale è che la Francia, prima ancora che il Governo italiano abbia formulato qualsiasi richiesta, si stacchi ogni giorno un po' di più dalla primitiva posizione di negativa rigidezza. Il suddetto giornale invoca come preliminare misura di saggezza il risanamento dell'atmosfera tra Parigi e Roma non a mezzo di effusioni sentimentali, ma semplicemente mediante l'osservanza di certi reciproci riguardi che si devono due Grandi Potenze.

Per ottenere un miglioramento dell'atmosfera bisognerebbe, prima di tutto, che i giornali francesi rispettassero la verità di fatto e la verità storica. Il che non fanno quando considerano come una eresia sacrilega l'affermazione italiana che la Tunisia non è francese.

Perchè a Parigi non si pubblica il testo del Trattato del Bardo del 1881? Evidentemente si vuole far ignorare ai francesi che il Bey aveva consentito con quel trattato una temporanea occupazione francese al fine esclusivo di ristabilire la calma e l'ordine nella Tunisia e che l'occupazione avrebbe dovuto cessare appena raggiunto il suddetto fine.

F. d. P.

Lo scandalo Musica

Tre ricattatori denunciati dal Procuratore federale di New York

New York, giovedì matt.

I giornali pubblicano che il Procuratore federale ha denunciato, a norma del «Lindbergh Act», tre persone accusate di ricatto ai danni di Donald Coster, alias Philip Musica, suicidatosi in seguito al crollo del trust «McKesson e Robbins» di cui hanno parlato ampiamente i giornali qualche settimana fa.

Vapore svedese incagliato al largo delle coste inglesi

Londra, giovedì sera.

Il vapore svedese «Britannia», stazzante 4216 tonnellate, si è incagliato questa mattina, a causa della nebbia fittissima, al largo di Southend.

I novanta passeggeri che si trovavano a bordo hanno potuto essere trasportati in salvo e sbarcati. Si pensa che il vapore potrà riprendere il mare con l'alta marea.

Il Duce a Forlì

Il Capo del Governo durante la cerimonia inaugurale del villaggio «Alessandro Mussolini», alle porte di Forlì, e lo scoprimento del busto che onora la memoria di Arnaldo Mussolini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Giovanetta giapponese gettata viva in una fornace nella Columbia Britannica

New York, giovedì mattino.

I giornali ricevono da Vancouver (Columbia britannica) che la polizia sta svolgendo attive indagini attorno ad un orribile delitto che sarebbe stato consumato in quella città.

Nonostante il riserbo che le autorità mantengono al riguardo, si sa che la vittima è una ragazza giapponese di 16 anni. La disgraziata sarebbe stata gettata viva in una fornace dove ha trovato la più spaventosa delle morti.

Due tipografie comuniste scoperte in Grecia

NUMEROSI ARRESTI

Atene, giovedì sera.

La polizia ha scoperto due tipografie clandestine che stampavano giornali e libri comunisti e sovversivi. Un gran numero di persone sospette sono state arrestate.

Otto morti e 28 feriti per lo scoppio del serbatoio di un autobus

Città di Messico, giovedì matt.

Ieri pomeriggio in seguito allo scoppio del serbatoio della benzina di un autobus della linea del Pacifico otto persone sono rimaste uccise e 28 ferite.

Dei morti 3 sono donne, uno un bambino e gli altri 4 sono degli uomini.

L'esplosione è avvenuta sulla strada Città di Messico-Tecapulco; l'autobus si è incendiato ed è andato completamente distrutto.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — Con affari scarsi il mercato tiene un contegno sostenuto specie nel primo tempo. Il comparto dei valori statali più attivo degli altri registra progressi notevoli sulla Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro. Valori azionari sostenuti ma calmi con spostamenti minimi.

MILANO, 29. — Il movimento favorevole al rialzo come si era annunziato ieri con vantaggi concreti per molte voci della quota azionaria ha trovato conferma nella riunione borsistica odierna [illegible] nel senso di ulteriori sviluppi [illegible] di consolidamento dei progressi conseguiti e di accenni a buone disposizioni in tutti i comparti. Il numero ancora modesto degli scambi non permette forse alla quota di compiere le sue intenzioni le quali rimangono tuttavia fondamentali come un elemento sul quale si potrà contare al primo risveglio di attività.

Maria di Savoia tornata a Roma

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle 6,40 proveniente da Torino è giunta a Roma S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Automobilista che investe avendo "via libera,,

Milano, giovedì sera.

Una importante sentenza in materia di investimenti stradali è stata emessa stamane dalla 13ª sezione del Tribunale, ove, sotto l'imputazione di omicidio colposo, è comparso l'industriale Giuseppe Tagliabue di Luigi. Questi percorreva con la propria automobile il 27 luglio scorso, sembra a notevole velocità, il corso Sempione, quando, dopo che il vigile di servizio aveva dato via libera, scese improvvisamente dal marciapiede certo Giovanni Morari; il Tagliabue sterzò, facendo di tutto per evitare l'investimento, ma non potè impedire che il parafango posteriore urtasse il Morari, che cadde a terra e qualche giorno dopo moriva all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

Il P. M. ha concluso per la condanna dell'industriale a 10 mesi di reclusione, ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Un'auto, una valigia e una radio misteriosamente scomparsi

Milano, giovedì sera.

Il signor Mario Negri fu Antenore, domiciliato in corso Buenos Aires 5, ha denunciato questa mattina al Commissariato Monforte che, recatosi ieri sera a un cinematografo, aveva abbandonato la propria automobile in viale Piave e all'uscita dello spettacolo non l'ha più trovata. Il Negri era appena uscito dall'ufficio del funzionario che vi è entrato il signor Adolfo Reinhenwaller da Monaco, di passaggio per Milano, il quale ha riferito che ignoti malviventi, forzata la portiera dell'automobile da lui lasciata momentaneamente in viale Biancamaria, ne hanno tolto una valigia di pelle contenente indumenti.

E' stata poi la volta del commerciante in apparecchi radiofonici Ugo Fiorio di via Lecco 16, il quale ha denunciato sempre al funzionario suddetto la sparizione di una radio del valore di un migliaio di lire. L'apparecchio si trovava sulla vetturetta-automobile lasciata per qualche momento dal Fiorio in via Mameli ed è stato rubato da ignoti i quali anche in questo caso hanno forzato la portiera.

Nuova centrale elettrica inaugurata a Bolzano dal Ministro Cobolli Gigli

Bolzano, giovedì sera.

Stamane alle 9 è giunto a Bolzano S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, venuto quassù per inaugurare a Ponte di Gardena, a nome del Governo fascista, la nuova grande centrale idroelettrica del Gruppo Montecatini.

Ricevuto alla stazione dalle massime autorità politiche, civili e militari della Provincia, tra le quali erano il Prefetto, il Federale, deputati, senatori e i dirigenti della Montecatini, è subito salito in automobile dirigendosi alla volta della Valle d'Isarco.

Le opere di presa

Si è così formato un corteo di macchine che, seguendo la strada del Brennero, ha fatto sosta all'altezza della rotabile che risale la Valle di Funes, per un sopraluogo alle opere di presa che offrono caratteristiche di particolare novità, sia per la disposizione della traversa di sbarramento e delle bocche di derivazione, sia per la notevole importanza data ai dispositivi di sghiaiamento e dissabbiamento dell'acqua derivata.

Dopo l'attenta visita a queste grandiose opere, il Ministro è tornato a Ponte Gardena per l'inaugurazione della centrale vera e propria. Dinanzi al monumentale ingresso erano schierati un picchetto d'onore del 4° Genio con bandiera, la musica presidiaria, plotoni di Gioventù Italiana del Littorio, le Camicie Nere del luogo e le maestranze, che hanno accolto S. E. Cobolli-Gigli con entusiastiche dimostrazioni al Duce. Dopo la benedizione degli impianti, ha preso la parola l'ing. Castellini, direttore della Società Elettrica Alto Adige.

Quindi ha preso la parola il Ministro Cobolli-Gigli il quale ha dichiarato che l'Alto Adige è alla avanguardia in fatto di autarchia. Il Ministro ha chiuso ordinando il saluto al Duce.

Cessate le acclamazioni che hanno sottolineato le parole del Ministro, questo ha iniziato la visita ai poderosi impianti che la Montecatini, in epoca relativamente recente, decideva di realizzare per produrre sul posto quella energia elettrica che è necessaria al funzionamento dei suoi stabilimenti. Il nuovo grandioso impianto, che produce 230 milioni di Kw-ora, si presenta completamente ricavato entro la roccia viva che lo cela ad ogni possibile eventuale offesa dal cielo.

Gallerie e caverne

L'opera di scavo delle viscere della montagna è stata dura e difficoltosa, sia per la celerità imposta al lavoro che per la natura dei terreni attraversati. Per costruire la galleria dell'impianto si sono dovuti spostare oltre 400.000 metri cubi di materiale. Anche la centrale vera e propria è situata tutta in caverne. La potenza in essa installata è di 75.000 HP, suddivisa in tre gruppi di macchine ad asse verticale. L'energia poi viene avviata alle stazioni di trasformazione mediante sbarre di alluminio venute a sostituire quelle di rame, altro aspetto questo peculiare dell'impianto, anche dal punto di vista autarchico.

Complessivamente hanno lavorato alla costruzione dell'impianto, per il quale la Montecatini ha erogato quasi ottanta milioni di lire, fino a 5000 operai, con complessive 1.300.000 giornate lavorative.

Lasciata la centrale di Ponte Gardena il Ministro con le autorità si è portato a Bressanone per visitare gli impianti della nuova grandiosa centrale idroelettrica che sta costruendo anche qui la Montecatini. Verso le 13 S. E. Cobolli-Gigli ha fatto ritorno a Bolzano. In occasione della inaugurazione della centrale di Ponte Gardena, la Montecatini ha elargito 125 mila lire a favore della nuova Casa Littoria di Bolzano.

Ultime di Cronaca

Colpito da sincope in via Principe Amedeo

Mentre verso le 12,30 di oggi camminava in via Principe Amedeo, il sessantacinquenne Luigi Bergero, abitante in via Po 57, è stato colpito da improvviso malore e si è accasciato a terra. Soccorso da passanti, ospitato prima nella panetteria sita al n. 44 di detta via e quindi trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni dalla Croce Verde, il malore del Bergero è stato riconosciuto per sincope cardiaca ed il sofferente fatto ricoverare con prognosi riservata.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	1,75	1-7-38	74 35	74 30
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-1-38	74 50	74 60
100	Pr. Red. 3½ % c.	6	1,75	1-7-38	75 —	75 15
100	Id. f. p.	5	1,75	1-7-38	[illegible]	75 40
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	[illegible]	94 10
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	93 90	[illegible]
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-7-38	94 85	94 90
100	Id. f. p.	3	2,50	1-7-38	95 —	95 70
500	I.R.I. 4½ % c.	11	11,25	1-7-38	454 —	455 —
500	Torino 4½ % c.	[illegible]	[illegible]	1-10-38	439 —	440 —
500	Id. 5% 1930 c.	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	465 —
500	Id. 5% 1937 c.	1	11,25	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½ %	[illegible]	7,875	1-10-38	467 50	467 50
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	5 —	1-10-38	447 —	448 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-38	[illegible]	307 70
500	Id. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-1-38	437 —	430 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 85	100 80
100	Id. 1941	15	2,50	15-11-38	101 15	101 50
100	Id. 1943 VIII	7	2 —	15-8-38	90 30	90 70
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	90 30	90 50
100	Id. 5% 1944	8	2,50	1-9-38	96 80	96 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-7-38	[illegible]	474 —
500	I.R.I.-Mare 4½	5	11,25	1-7-38	468 75	471 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	5	11,25	1-7-38	468 50	[illegible]
500	Migl. 4% (econ.)	6	5 —	1-4-38	435 —	435 —
500	Stipel 5%	[illegible]	12,50	1-11-38	[illegible]	500 50
500	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	15-6-38	485 —	483 50
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	1-8-38	800 —	806 —
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 60	3 40
[illegible]	Navig. A. I.	[illegible]	14 —	9-4-38	[illegible]	[illegible]
100	Termo-Nord	[illegible]	8 —	19-4-38	130 —	130 —
10	Italgas	6	[illegible]	1-8-38	13 075	[illegible]
50	Sip	11	2,70	16-4-38	[illegible]	56 50
[illegible]	Terni	48	13,30	4-4-38	941 —	[illegible]
75	P. C. E.	10	5,50	16-4-38	76 50	76 30
100	Valdarno	9	6,40	20-10-38	173 —	171 50
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	8-8-38	[illegible]	395 —
100	Edison	[illegible]	7,20	5-10-38	200 —	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	0,45	11-4-38	8 70	8 70
500	S. T. E. T.	9	11,25	1-7-38	501 —	504 —
100	Siee	[illegible]	5,50	1-4-38	79 50	79 50
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	6-4-38	104 —	104 —
500	Savigliano	[illegible]	40,00	6-4-38	700 —	700 —
100	Nebiolo	[illegible]	10,00	15-2-38	301 50	[illegible]
[illegible]	Moncenisio	[illegible]	12,50	8-4-38	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	5	4,50	6-4-38	100 75	101 50
50	Ansaldo	5	[illegible]	7-4-31	48 —	[illegible]
200	Ilva	11	11,00	5-4-38	211 50	211 —
100	F. R. I. D. T.	[illegible]	[illegible]	11-4-38	130 —	130 —
75	Paramatti	8	[illegible]	8-4-38	190 —	190 —
200	Fiat	[illegible]	11 —	11-3-38	400 —	[illegible]
100	Amiata ragg.	3	2,30	31-10-38	326 —	326 —
100	Montecatini	[illegible]	8 —	11-4-38	[illegible]	[illegible]
250	Montepone	[illegible]	18 —	31-3-38	301 —	300 50
100	Schiaparelli	1	6,00	10-1-38	78 —	80 —
100	Mira Lanza	11	6,35	4-4-38	199 —	[illegible]
75	O. T. M.	11	6,00	11-7-38	108 —	108 50
75	Gilardini	[illegible]	5,00	1-7-38	96 —	96 —
[illegible]	[illegible]	17	[illegible]	8-10-38	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	9	4,00	7-4-38	[illegible]	[illegible]
50	Rumianca	1	4,15	20-9-38	51 50	54 —
10	Florio	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Acqua Potabile	[illegible]	12,00	1-7-38	312 —	312 50
25	Venchi-Unica	5	3,00	8-10-38	65 50	65 50
50	Romana Zucch.	[illegible]	3,00	7-12-38	77 50	77 —
250	Viscosa	1	27 —	10-4-38	[illegible]	380 —
25	Valli Lanzo	3	2,00	6-4-38	60 —	60 —
[illegible]	Lane Borgosesia	16	[illegible]	15-5-38	1460 —	1460 —
150	Coton. Merid.	9	12,50	11-4-38	[illegible]	224 —
75	F. I. S. A. C.	—	[illegible]	15-11-38	75 —	75 3/8
[illegible]	Cartiere Ital.	[illegible]	8,40	8-4-38	109 —	109 75
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	7	6,40	1-4-38	198 —	198 —
60	Fornaci	[illegible]	5 —	4-4-38	133 —	[illegible]
200	Silos Genova	[illegible]	10,30	31-3-38	179 —	179 —
400	Risanamento	[illegible]	[illegible]	9-8-38	790 —	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIESTE			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

Umberto di Savoia alla Colonia "9 Maggio„ di Bardonecchia

S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato ieri a visitare la bella Colonia « 9 Maggio » che la Federazione Fascista di Torino ha elevato a Bardonecchia. I gerarchi di Torino e Provincia, che, unitamente al Federale, partecipano al Campo invernale, i goliardi di Roma e Genova, e gli Avanguardisti di Torino, Alessandria, Livorno e Imperia, ospiti della Colonia, hanno accolto con entusiastiche manifestazioni il Principe.

Beck e la campionessa

Il colonnello Beck, Ministro degli Esteri polacco, a Montecarlo, in compagnia della signorina Jeredaniska, campionessa polacca di tennis.

L'avanzata nipponica oltre Canton

Prosegue senza soste l'avanzata degli eserciti nipponici in Cina. Questa splendida visione fotografica ci mostra una colonna giapponese in marcia sul sistema montano che circonda Canton, ove ogni resistenza cinese è stata travolta.

Campione del mondo

La magnifica linea del « sei anni » americano « Greyhound », il cavallo ritenuto il miglior trottatore del mondo. Sottoposto ad un severo allenamento, lo si vede qui in corsa sulla grande pista di Seminole Park, in Florida.

Il "serpente tigre„

Il non simpatico aspetto del minuscolo « serpente tigre », uno dei più velenosi d'Australia.

Esercitazioni di pompieri a Tokio

Un battello-pompa dei vigili del fuoco di Tokio compie delle esercitazioni di spegnimento di barche sulle acque del fiume Sumida, presso la capitale

Maestà del Cervino

Il gigante delle Alpi spicca superbo nel cielo in questa splendida visione invernale colta recentemente dal nostro Vittorio Zumaglino.

Eleganza sudafricana

La fantasia negra si è veramente sbizzarrita in questo curioso abbigliamento del proprietario d'una delle vetturette a traino umano in uso nelle maggiori città del Sud-Africa.